

SCOUT

# AVVENTURA

N. 000000 2021



# PARLARSI



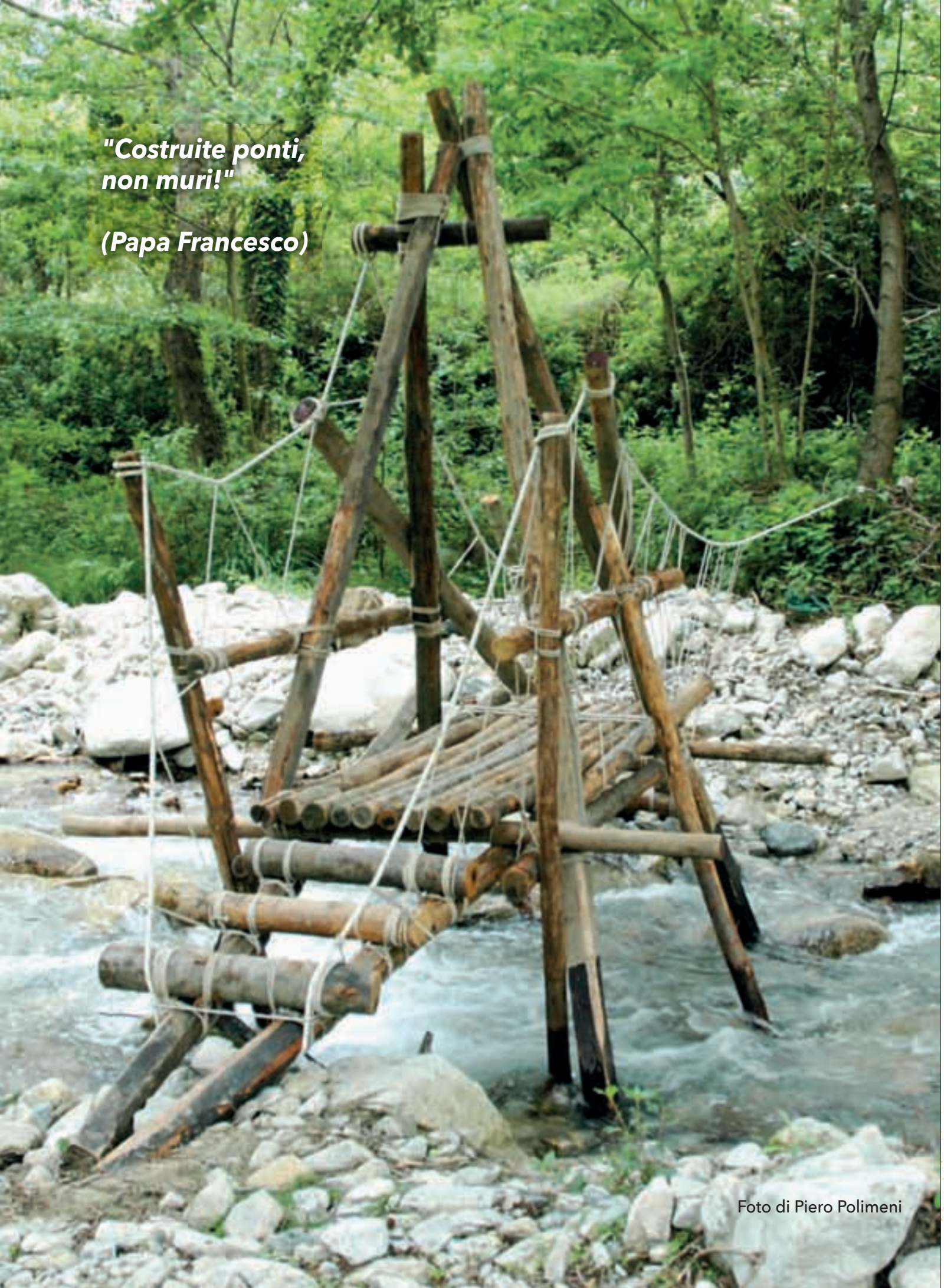
SCOUT Anno XLVII - n. 2 - 8 febbraio 2021 - Settimanale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C/PD





***"Costruite ponti,  
non muri!"***

***(Papa Francesco)***





PARLIAMO DI...

# #Parlarsi

«Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere...»

Dt 8,2

**E**d eccomi qui! La Capo Redattrice, da oggi, sono io. È giusto che mi presenti, sebbene bazzichi in quel di Avventura già da tempo. Mi chiamo Erika Polimeni, *Volpe che percorre il sentiero fino in fondo*, e su invito di **Giorgio Cusma** ho iniziato a scrivere i primi articoli quando ero la Capo Squadriglia delle Volpi nel Reggio Calabria 15. **Dario Fontanesca** aveva il compito di guidare nell'*Avventura Lab* me, **Bubba** e qualche altro giovane monello con la passione per il giornalismo.

Quanto abbiamo imparato! Non ero che uno scricciolo - e lo sono ancora ora!-

Cotta a puntino, **Paolo Vanzini** mi ha chiesto di entrare in redazione - una telefonata inaspettata, arrivata nel momento giusto - e lì poi sono rimasta assieme agli altri Avventurieri con **Federica Fatica** che mi ha passato il testimone.

[...]

Mi sono messa in ascolto. Ho risposto: *sì, eccomi, sempre pronta a dare del mio meglio!*

E sarà una bellissima sfida stare al timone! Redattori e illustratori si fidano di me; io mi sento sicura nella rotta da seguire perché so quanto loro siano in gamba. Perché i miei maestri e i miei disegnatrici preferiti sono al mio fianco.

di Erika Polimeni

*Volpe che percorre il sentiero fino in fondo*

disegno di Raffaele Pollastro

*Volpe laboriosa*

Eccoci qui, siamo tutti sulla stessa barca: new entry, ritorni di fiamma e punti fermi!

Tante novità e lo stesso, rinnovato, spirito: farvi divertire e trovare fra queste pagine idee, suggerimenti, spunti per vivere al meglio l'Avventura in Reparto! Esploratori e Guide, ricordate: in un mondo di incertezze - sebbene il periodo sia molto difficile - Avventura è una certezza! Occhi aperti sul mondo che cambia e cuore oltre l'ostacolo!

Da un ponte - esattamente quello che vedete nella pagina accanto - ha avuto inizio questa mia avventura. Ma questa è un'altra storia. È un pretesto, un'immagine che ricorda l'invito di Papa Francesco a costruire *ponti di dialogo* e mai muri. Il tema di questo numero è proprio **#parlarsi**. Dai racconti delle Aquile Randagie ai consigli per i novizi; dall'insero sugli incarichi di Squadriglia a temi di attualità come le Fake News...

Comunicare è importante. Parlateci, scrivetececi a [scout.avventura@agesci.it](mailto:scout.avventura@agesci.it), raccontiamo le vostre Avventure. E ricordate: "S'impara da piccoli a diventare grandi!".



SCOUT

# AVVENTURA

SOMMARIO

>>>>> N. 000000 2021



**6** L'impresa  
del Reparto Impeesa

**8** 2 PAROLE SULLA PAROLA  
Shemà Israel

**10** LE INFOGRAFICHE  
#Parlarsi

**12** ...CHI LA STORIA LA FA!  
Le Aquile Randagie

**16** DON GIGI E...  
Parlare con Gesù

**30**

IO CAPO... TU?

Novizio!  
La dura vita dei novizi...



**14**

SCOUT

Quando nacque  
OSCAR



**18**

ECO FRIENDLY TIPS

Idee per una editoria  
green e inclusiva

**20**

Le parole sono  
più importanti dei fatti

**22**

COSA BOLLE IN PENTOLA

Non solo chiacchiere



**24** Dall'urlo al telefono...  
Ma non è finita!

**26** La "i" con  
due puntini

**28** **L'ANGOLO DEL CAPOSQUADRIGLIA**  
Consiglio capi...  
Consigli di sopravvivenza

**32** Torri, torrette  
e torrone...

**34** **PLAY**  
Giocare a distanza

**36** **TOPO DI BIBLIOTECA**  
Ogni giorno solo tu  
e Topo al cinema

**38** Vuoi cambiare il mondo?  
Combatti le fake news!

**Incarichi di squadriglia  
e albo d'oro**

**INSERTO**



## La redazione ha bisogno di te,

delle tue doti di lettore curioso, di consigliere preciso, di avventuriero sveglio...  
Dicci tutto quello che ti piace e che non ti piace, suggerisci cosa ti interessa e cosa vorresti leggere in queste pagine, raccontaci a quali grandi imprese ti stai preparando...  
**La redazione sarà pronta a fare del proprio meglio per te!**

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con *Avventura*, spedite a:  
**c/o Erika Polimeni**  
**Via Vecchia Provinciale Archi n. 150**  
**89121 Reggio Calabria (RC)**  
Oppure: [scout.avventura@agesci.it](mailto:scout.avventura@agesci.it)



Puoi anche seguirci on line sul sito:

[www.avventura.agesci.it](http://www.avventura.agesci.it)

Sulla pagina Facebook:

**Scout-Aventura** ... posta, condividi e clicca "I like"!



Sulla pagina Instagram:

**AGESCI Scout Aventura - scoutavventura**

condividi post e stories con

@scoutavventura #scoutavventura #seiscout

*Manoscritti, disegni, fotografie ecc.  
inviati alla redazione non vengono restituiti.*

**SCOUT.** Anno XLVII - n. 2 - 8 febbraio 2021 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / PD - euro 0,51. Edito da Agesci.

**Direzione:** Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma.

**Direttore responsabile:** Sergio Gatti. Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma.

**Stampa:** Mediagrap spa, Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD).

**Avventura.** Il giornale degli Esploratori e delle Guide dell'Agesci.

**Capo redattrice:** Erika Polimeni. **In redazione:** Martina Acazi, Valentina Anzalone, Gianni Aureli, Francesco Bertazzo, Franco Bianco, Laura Binotto, Mauro Bonomini, Gabriele Cammisa, Gennaro Carbonara, Elisa Cella, Lucio Costantini, Chiara Cusma, Giorgio Cusma, Elisabetta Damini, don Luca Delunghi, Anna Demurtas, Riccardo Donatone, Federica Fatica, Flavio Fatica, Nicolò Felicetta, Dario Fontanesca, Riccardo Francaviglia, Bubba Francesco Iandolo, don Damiano Marino, Ivan Mastro Simone, don Andrea Mereggalli, Tiziana Musmeci, Tonio Negro, Tommaso Pedullà, Raffaele Pollastro, Enrico Rocchetti, Stefania Simionato, Simona Spadaro, Ilaria Stronati, Salvo Tomarchio, Luigi Tripodi, Paolo Vanzini, Fabio Vettori, Riccardo Villanova, Jean Claudio Vinci. **Copertina:** di Tommaso Pedullà.

**A questo numero hanno collaborato:** Alisson Lelong, Piero Polimeni, Squadriglia Leoni del Reparto "Impeesa" Gruppo Scout Napoli 4 ed Eleonora Trigona.

**Impaginazione:** Studio editoriale Giorgio Montolli (progetto grafico Valentina Montemezzi), redazione@smartedizioni.it

Numero chiuso in redazione il giorno 13 gennaio 2021. Tiratura: 60.000 copie. Finito di stampare nel mese di febbraio 2021. Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati all'indirizzo [scout.avventura@agesci.it](mailto:scout.avventura@agesci.it) Sito internet: [www.avventura.agesci.it](http://www.avventura.agesci.it) Pagina Facebook: [www.facebook.com/Scout-Aventura](https://www.facebook.com/Scout-Aventura)



Associato all'Unione  
Stampa Periodica  
Italiana



# L'IMPRESA DEL REPARTO IMPEESA

**S**iamo la Squadriglia Leoni del reparto "Impeesa" del gruppo scout Napoli 4 e oggi vi raccontiamo la nostra prima impresa di Reparto. Eravamo al bivacco, circa un mese fa, e abbiamo deciso di mettere in ordine e decorare gli angoli di Squadriglia negli spazi a noi dedicati... eh sì, il nostro è un Reparto giovane, appena nato, perché per tanti anni il nostro gruppo è stato chiuso.

L'ideazione c'era, per il lancio abbiamo sfruttato il fuoco di bivacco, mancavano soltanto *progettazione, realizzazione, verifica* e, ovviamente, *fiesta!*

Non esistevano ancora gli angoli di Squadriglia e, soprattutto, la sede di Reparto. Come prima cosa abbiamo progettato il design di ciò che volevamo realizzare. Quindi ci siamo divisi in due gruppi: Falegnami e Pittori. Partiamo dal raccontarvi quello che è stato il lavoro dei pittori: il murales di cui avevamo realiz-



zato qualche bozza era destinato all'esterno della nostra sede così da avere un ambiente accogliente e colorato per coprire il bianco che c'era prima. Il progetto prevedeva un paesaggio naturale, con montagne, tende, il fuoco di bivacco, animali... insomma, un campo scout su muro!

Abbiamo aggiunto anche due gufi - che non erano nel progetto ma ci stavano bene - sugli alberi. All'interno, invece, abbiamo riportato sul muro i gridi di Squadriglia che, per ora, sono soltanto due: Pantere e Leoni. I murales sono stati realizzati con pennelli di varie misure e colo-



ri con tonalità diverse, tutte realizzate da noi con le materie prime, di coloreria. Vi spieghiamo come: ci siamo procurati la pittura a tempera bianca, economica e molto pastosa. Poi abbiamo acquistato le boccette di madre-tinta, dei colori primari (blu, rosso e giallo) così da poterle mescolare ed ottenere le colorazioni che desideravamo. È stato divertente: per fare il verde riempivamo il bicchiere di tempera bianca, aggiungevamo il blu e il giallo, mescolavamo con un po' d'acqua e... il verde era pronto!

Dopo aver sporcato ovunque e chiunque, il murales è stato, finalmente, terminato.

Passiamo ora ai tavoli e alle sedie: il gruppo falegnami ha utilizzato trapani e cacciaviti, con l'aiuto dei capi, per lavorare il legno, riciclato dalle pedane, trovate in strada.



Oltre alle cose appena dette, sono stati creati anche bacheca e porta guidoni.

Infine, il campo da calcio polivalente: attaccando il nastro colorato per delineare l'area di gioco, il cortile è diventato, per magia, un campo sportivo!

Con colori diversi abbiamo sovrapposto vari campi: Calcio, Pallavolo, Palla scout e Roverino. Finalmente la nostra sede ha preso forma!

L'impresa è terminata nei tempi prefissati e, anche se i nostri capi ci hanno aiutato un po' con le attrezzature, crediamo che, per essere un reparto appena nato, ce

**L'ideazione c'era, per il lancio abbiamo sfruttato il fuoco di bivacco, mancavano soltanto progettazione, realizzazione, verifica e, ovviamente, fiesta!**

la siamo cavata bene e abbiamo superato noi stessi!

Questo è ciò che è emerso dalla verifica. Ci siamo divertiti moltissimo tanto che ci spiace, quasi, di aver già terminato! E, mentre pensiamo alla prossima impresa... Fiesta!!!





## 2 PAROLE SULLA PAROLA

# SHEMÀ ISRAEL

**Q**uando vivevo ancora coi miei genitori la cucina era un luogo frequentato da tutto: lì si mangiava, si guardava la televisione insieme nel dopo cena e si parlava. Quella stanza era posizionata con la sua porta a vetri davanti al portone d'ingresso che spesso diventava un luogo in cui parlare mi costava fatica veramente.

Quando frequentavo il liceo,

una delle più grandi difficoltà era riuscire a parlare con i miei genitori.

Il pensiero che mi ronzava in testa, essendo loro più grandi di me, diversi da me, era che non sarebbero riusciti a capire né io a spiegarmi; credevo che non potessero comprendere quello che stavo vivendo in reparto, in parrocchia, a scuola, con gli amici e le amiche e che, quindi, era

inutile tentare di raccontargli, o magari di spiegargli.

Non ero solito condividere con loro quello che accadeva nelle mie giornate ma quando la mamma o il babbo chiudevano la porta di quella cucina con la porta a vetri, era la volta in cui volevano parlare con me ed io mi trovavo incastrato lì dentro: era la volta buona che le mie gambe iniziavano a vacilla-





re, sulla schiena cominciavano a scendere gocce di sudore freddo e io prendevo a rispondere a monosillabe per dare indicazioni e coordinate sulla mia vita affinché capissero la risposta utile a far terminare quel personale strazio. Lì dentro compresi che parlare - poter raccontare di me - era veramente la via utile ad esprimere quello che un giovane vive e che non è necessario saper spiegare tutto; i miei genitori erano comunque desiderosi di conoscermi anche con quello che faticavo a dir loro, nonostante pensassi che non fossero capaci di comprendere e io non avessi il coraggio.

[...]

Il libro dell'*Esodo* ci racconta che dopo il lungo periodo in cui i faraoni d'Egitto si dimenticarono di quello che Giuseppe aveva fatto per loro, iniziò per i figli di Giacobbe e tutta la loro discendenza un lungo periodo di schiavitù sempre più dura tanto che, finalmente, quello stesso popolo, dopo 400 anni alzò un grido al Signore. La risposta di aiuto ci fu: Mosè, il bimbo salvato dalle acque, cresciuto nella reggia del faraone e fuggito dall'Egitto per una condanna a morte dopo aver iniziato a comprendere le sue vere origini aprendo anche gli occhi sulla vita che i suoi parenti erano costretti a vivere. Mosè fuggirà, si sposerà in una terra diversa e lontana dall'Egitto credendo di restare tranquillo e in pace ma in un momento importante della sua vita scoprirà che quel Dio, di cui aveva solo sentito parlare e che non cono-

**Le parole sono capaci di costruire e di portare una luce differente sulle situazioni che ci circondano ma chiaramente, parlare ci richiede anche un atto di coraggio.**

sceva, lo stava chiamando per una missione: essere il messaggero di liberazione per quel suo popolo schiavo nelle terre fertili del Nilo.

Il racconto dell'*Esodo*, dove viene narrato il dialogo tra questo Dio che si rivela con il nome conosciuto dagli antichi patriarchi e il fuggiasco Mosè, è attento a sottolineare come la chiamata che viene fatta a quest'uomo gli fa tremare le gambe e sudare freddo.

Mosè non si sente capace di parlare, è balbuziente e chiaramente sta cercando di tirare fuori ogni tipo di scusa per rifiutare questo impegno che lo dovrà riportare in Egitto, nella terra da dove viene, dagli uomini che lo hanno visto crescere e parlare ogni giorno e lo conoscono.

Ora gli dovrà parlare di altro: di liberazione, di un Dio straniero al popolo egiziano e dovrà farlo nel nome di questo stesso Dio di cui ora è diventato un araldo. Mosè sa che il faraone non potrà capire, che non potrà accettare ed ha paura delle conseguenze perché ormai, con la sua fami-

glia, nel territorio di Madian ha il suo mondo e la sua tranquillità e gli viene chiesto di lasciare tutto e uscire, di tornare indietro e rispondere ad una chiamata, un servizio nei confronti di un popolo che è rimasto schiavo per troppo tempo.

Mosè comprenderà che questo Dio, capace di scegliere un roseto ardente per rivelarsi, sarà anche capace di parlare tramite un uomo che si vergogna ed ha paura di affrontare qualcuno più forte di lui.

*Mosè si fiderà e Dio* e condurrà questo popolo fuori dall'Egitto, saranno il suo popolo e Lui il loro Dio.

Talvolta anche noi preferiamo rimanere in silenzio... *Le parole sono capaci di costruire e di portare una luce differente sulle situazioni che ci circondano* ma chiaramente, *parlare ci richiede anche un atto di coraggio*, per raccontare una nostra osservazione, un nostro punto di vista, una nostra opinione che magari crediamo gli altri non potranno accogliere. Tutto questo ci fa paura, ci fa chiudere e accontentare di quello che già c'è. Però è anche vero che spesso, come è successo per Mosè, le nostre parole siano chiare, forti e soprattutto utili perché qualcuno veda qualcosa di nuovo, conosca un altro punto d'osservazione sulla realtà e soprattutto siano non urlate, ma forti perché trovano l'appoggio di Colui che, più tardi, in Gesù ci ha mostrato la Via, la Verità e la Vita e che sceglie sempre i deboli per ribaltare i potenti dai loro troni.



# LE INFOGRAFICHE

## 1 Inglese

n. parlanti  
**1,13 MILIARDI**  
**24 PAESI**  
in cui si parla

## 2 Cinese

n. parlanti  
**1,12 MILIARDI**  
**8 PAESI**  
in cui si parla

## 3 Hindi

n. parlanti  
**615 MILIONI**  
**22 PAESI**  
in cui si parla

## 4 Spagnolo

n. parlanti  
**534 MILIONI**  
**23 PAESI**  
in cui si parla

## 5 Francese

n. parlanti  
**280 MILIONI**  
**35 PAESI**  
in cui si parla

## 6 Arabo standard moderno

n. parlanti  
**273 MILIONI**  
**22 PAESI**  
in cui si parla

## 7 Bengalese

n. parlanti  
**265 MILIONI**  
**4 PAESI**  
in cui si parla

## 8 Russo

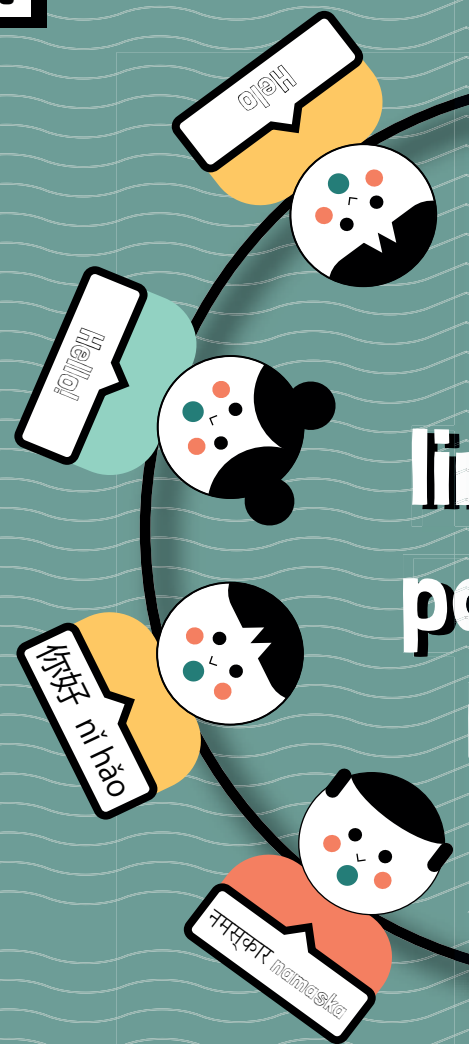
n. parlanti  
**258 MILIONI**  
**13 PAESI**  
in cui si parla

## 9 Portoghese

n. parlanti  
**234 MILIONI**  
**11 PAESI**  
in cui si parla

## 10 Malese-Indiano

n. parlanti  
**199 MILIONI**  
**3 PAESI**  
in cui si parla



messa in pagina Valentina Anzalone

Fonte: <https://www.habitante.it> - (aggiornato 2020)

## E l'Italiano?

La storia dell'italiano parte nel '300, quando era solamente uno tra i tanti dialetti parlati nell'Italia centrale. Per l'esattezza, era la lingua che si parlava a Firenze, all'epoca un importante centro economico e finanziario. Con il tempo, il fiorentino si impose come lingua di cultura in un'area molto vasta e oggi è la lingua ufficiale della Repubblica Italiana.

## 25 Italiano

n. parlanti  
**67 MILIONI**  
**35 PAESI**  
in cui si parla

il **45,9%**

il **32,2%**

il **14%**

## Dialetti italiani

- Dialetti settentrionali o alto-italiani
- Dialetti toscani e mediani
- Dialetti meridionali e meridionali estremi

**parla esclusivamente italiano**

**parla italiano e dialetto**

**usa esclusivamente il dialetto**



# #PARLARSÌ



## le 10 lingue più parlate al mondo

### Lingue nel mondo

Non è possibile conoscere il numero preciso delle lingue del mondo. Sono migliaia e migliaia e il loro numero non si può far coincidere con il numero degli Stati o dei popoli. Il metodo adottato da molti studiosi per decifrare un universo tanto ricco e vario è quello di raggruppare le diverse lingue con un'origine comune in famiglie o gruppi linguistici.

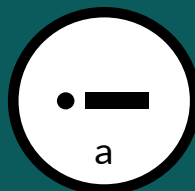
L'universo delle migliaia di lingue del mondo è enormemente ricco e vario. Si va dal cinese mandarino, la lingua più parlata nel mondo con centinaia di milioni di parlanti (l'inglese è al secondo posto), ad altre con pochissimi parlanti (talvolta poche decine, e anche meno) come le lingue degli aborigeni australiani.

Tra le migliaia di lingue del mondo, molte rischiano di estinguersi, di non avere cioè più nessun individuo in grado di parlarle. Ciò sarebbe un danno, poiché le lingue sono un aspetto importante della storia dei popoli e una concreta testimonianza della eccezionale diversità culturale dell'umanità.

Fonte: <https://www.treccani.it/enciclopedia> - Enciclopedia dei ragazzi (2006)

### Linguaggi visivi

Fondati sulla vista, questi linguaggi sono costituiti da segni che si percepiscono con gli occhi, la vista: gesti, movimenti, espressioni del viso; segnali colorati o luminosi; immagini, disegni e scritti. Alcuni di essi sono chiamati linguaggi gestuali, proprio perché espressi mediante gesti. Spesso, i linguaggi gestuali accompagnano il linguaggio verbale per sottolineare, volontariamente o, involontariamente, ciò che si vuole esprimere e dargli più forza.



Codice morse



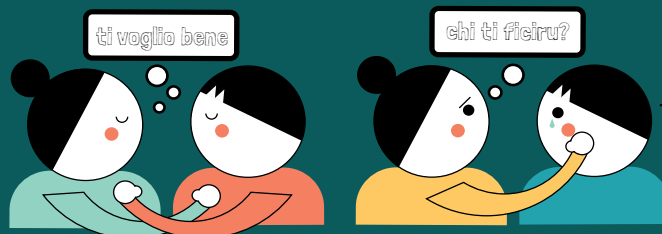
Linguaggio dei segni



Codice braille

### Linguaggi tattili

Fondati sul senso del tatto, questi linguaggi trasmettono informazioni o messaggi utilizzando segni che stabiliscono un contatto fisico diretto tra gli individui o gli individui e le cose. Linguaggi visivi o gestuali, ma che in più stabiliscono un vero e proprio contatto fisico.





...CHI LA STORIA LA FA!

# LE AQUILE RANDAGIE



di Francesco Scoppola - foto dall'Archivio ufficiale dell'Ente Baden

**S**ono giorni complessi, ma possiamo guardare al futuro con speranza e gioia ed è proprio in questo contesto che siamo andati, muniti di taccuino e penna, ad incontrare a Milano Andrea Ghetti e Giulio Cesare Uccellini. Un incontro particolare che non è solo un racconto del periodo della guerra, ma che lancia anche un importante monito per il futuro.

- Buongiorno, partiamo dal perché nacquero le Aquile Randagie?

«Ciao a te innanzitutto! Tutto nasce da una legge che nel 1927 aveva deciso lo scioglimento dei Reparti scout nei centri inferiori a 20.000 abitanti. Esattamente in quel momento la nostra possibilità di fare scoutismo era venuta meno ed anzi ci era vietata».

- Cosa comportava la chiusura dello scoutismo?

«Immaginate che belle le uscite di reparto a guardare le stelle, pensate alla serenità di una camminata nel bosco per poi fermarsi ad accendere un fuo-

co ed ancora girare liberamente per la propria città vestiti da scout ed orgogliosi di esserlo. Bene, con l'arrivo di questa legge e la soppressione dei reparti scout ciò non è stato più possibile».

- Però il fascismo non aveva creato per i giovani l'ONB (Opera nazionale Balilla)?

«Si è vero l'Opera Nazionale Balilla venne creata provocando però lo scioglimento di tutte le associazioni simili alla nostra ed anche la nostra. L'intento dell'ONB era differente. Non era infatti un'associazione educativa e soprattutto nasceva legata al regime fascista di quegli anni. Per noi non era possibile né aderirvi né trovarci degli spunti di attività».

- Quando iniziate però a fare attività scout, seppur clandestina?

«Ufficialmente iniziamo nel 1928. Iniziò Giulio che compì una prima piccola uscita ai Corni di Canzo. Fu un momen-

to bellissimo, emozionante e facemmo molte fotografie. Iniziammo così un percorso difficile, ma affascinante e durato poi per tanti anni».

- Su cosa vi siete basati in quelli anni difficili?

«Sono numerosi gli aspetti su cui ci siamo basati ed è sicuramente difficile riassumerli in po-

to bellissimo, emozionante e facemmo molte fotografie. Iniziammo così un percorso difficile, ma affascinante e durato poi per tanti anni».

- Su cosa vi siete basati in quelli anni difficili?

«Sono numerosi gli aspetti su cui ci siamo basati ed è sicuramente difficile riassumerli in po-







testimonian-  
forte dei valori propri dello scau-  
tismo».

- Ma perché Aquile Randagie?  
«Vista la clandestinità e prendendo spunto dal racconto di Kipling abbiamo definito il periodo della nostra esperienza quello della Giungla Silente e ci siamo chiamati Aquile *Randagie*, sull'esempio di questi splendidi animali che vivono soli fra gli spazi aerei e le rocce. Ogni Aquila Randagia mantenne il Foulard con i colori del gruppo di provenienza».

- Continuavate a chiamarvi con i vostri nomi?

«Assolutamente no. Ognuno di noi, complice la clandestinità e la segretezza dell'esperienza, ha scelto un nome finto, degli pseudonimi. Ad esempio Giulio è Kelly mentre Andrea è Baden. Nessuno cambia la propria identità, ma per facilità questo ci aiuta a renderci meno riconoscibili».

che parole. Da un lato sicuramente *resistenza*, come opposizione ad un regime che impediva la libertà e le normali attività; dall'altro *consapevolezza* del nostro non essere più ragazzi, ma uomini che con la propria azione stavano offrendo una te-

za silenziosa e

- Che linguaggio usavate tra di voi?

«Mantenevamo un codice di segretezza usando un linguaggio cifrato o sfruttando il codice morse che ogni bravo scout dovrebbe conoscere alla perfezione, così come il linguaggio del bosco. È proprio in questo contesto che le tecniche scout ci sono state d'aiuto. Ciò ci ha permesso di realizzare campi, uscite ed altre attività all'aperto».

- Ci sono esperienze particolari che ricordate?

«Non possiamo dimenticare il 1937, un anno indimenticabile. Fu in quell'anno che partecipammo al Jamboree in Olanda avendo l'opportunità di incontrare Baden Powell per discutere dello scautismo italiano. BP ci rincuorò dicendo parole che ci hanno poi aiutato negli anni della guerra. A Giulio (Kelly) fu proprio BP a dare l'investitura di Capo e l'incarico di conservare lo spirito scout in Italia».

- Un'ultima domanda: durante il periodo della guerra cosa faceste?

«Durante il periodo della guerra i rapporti internazionali diminuirono e le riunioni si ridussero, ma non mancò mai il contatto con scout che stavano combattendo. Addirittura nel 1942 Kelly subì un attentato che gli provocò la perdita dell'udito all'orecchio de-



**"Aquile Randagie"  
è un film italiano  
del 2019 diretto  
da Gianni Aureli...  
Tu lo hai visto?**

stro. Dopo la firma dell'armistizio dell'8 settembre 1943 il nord-Italia rimase però in mano ai fascisti e ai tedeschi ed è qui che Baden fondò l'OSCAR (Opera Scautistica Cattolica Aiuto Ricercati) che portò in salvo parecchie persone».

- Grazie per la vostra testimonianza

«Grazie a te per questa bella intervista e ricordate sempre il valore della memoria da non disperdere mai».



# QUANDO NACQUE OSCAR

di Francesco Iandolo - disegni di Simona Spadaro

AVVENTURA

14

**C**i sembra un tempo così lontano - e, in effetti, lo è - quando nel 1943 le Aquile Randagie, guardandosi ancora una volta negli occhi, su quelle montagne che sin dall'inizio della loro clandestinità li avevano ospitati, capirono che era giunto il tempo di *tornare in città*.

La Legge e la Promessa Scout, infatti, imponeva di compiere ancora di più *il proprio dovere verso Dio e verso il mio Paese*. La guerra era cominciata da ormai tre anni. Lo scautismo, invece, era formalmente chiuso già da sedici anni. Le Aquile Randagie, però, avevano resistito. Anzi stavano ancora resistendo.

**Gli Scout, aiutati da molte persone, mettevano a punto i modi migliori per comunicare senza farsi capire.**

L'Italia - senza più Mussolini al governo - aveva firmato l'armistizio da pochi giorni e mentre avanzava l'invasione tedesca gli italiani sembravano dover scegliere tra diventare partigiani o subire passivamente ciò che accadeva, un gruppo di giovani scelse di Servire.

È così che nasce OSCAR. Sì, avete letto bene OSCAR, non il nome di un neonato ma l'**O**pera **S**cout **C**attolica **A**iuto **R**icercati - o almeno così la tradizione ha tramandato. Però, se vi sembra strano leggere un nome proprio

di persona e pensare a tutt'altro significa che le Aquile Randagie ci avevano colto in pieno!

Era proprio quello che volevano, non far capire ai tedeschi e ai fascisti - che potevano origliare le loro chiacchierate o intercettare le proprie comunicazioni - su come salvare le persone.

È per questo che già il nome serviva a confondere mentre gli Scout, aiutati da molte persone, mettevano a punto i modi migliori per comunicare senza farsi capire.

Sembrerà strano fare il parago-





**Uno Scout dovrebbe sapere quello che, nel codice Morse, è un segnale di pericolo o di richiesta di aiuto.**

ne con oggi che a causa della pandemia siamo *costretti* a indossare le mascherine. Prima il nostro modo di comunicare non era fatto solo di parole ma anche da gesti, anche dai soli movimenti della bocca. Basti pensare quando sussurriamo qualcosa, o semplicemente utilizziamo il labiale per farci capire da qualcuno. Le parole dette e quelle scritte non sono tutto nella vita, anche perché potrebbero essere fraintese!

E pensare che lo scoutismo offre tante opportu-

nità per trasmettere messaggi senza che questi possano essere intuiti da chi non riesce a decodificarli! Immaginatevi a sentire tre tocchi brevi delle dita su un tavolo, seguiti da tre tocchi lunghi e conclusi da tre tocchi brevi. Uno Scout dovrebbe sapere che quello, nel codice Morse, è un segnale di pericolo o di richiesta di aiuto.

Sarà bastato quello alle Aquile Randagie per fare attenzione a delle situazioni non previste? O magari un rapido sguardo o una rapida rotazione degli occhi per dire a qualcuno di cambiare strada, di evitare una persona.



Magari un codice poteva essere perfino una melodia fischiata o chissà quante altre cose. Noi, in effetti, con tutte queste cose ci giochiamo. In quante attività facciamo percorsi con messaggi utilizzando diversi codici (codice morse, casellario, bandierina, numerico, alfabetico) a volte addirittura nascondiamo i messaggi scrivendoli con il succo di limone che sono leggibili solo da chi annerisce quelle pagine. Tanti indizi ci portano a trovare il nostro piccolo tesoro. Per le Aquile Randagie quel tesoro, a volte, è stato un documento falsificato nascosto tra le pietre di un portale di una città necessario a far scappare gli innocenti da un destino di sofferenza e di morte.

Speriamo che non tornino più questi tempi, dobbiamo continuare ad allenarci... come? A dire meno parole ma a farci capire di più!





DON GIGI E...

# PARLARE CON GESÙ



di don Andrea Merregalli - foto di Piero Polimeni

AVVENTURA

16

«Ciao don Gigi!». Dopo la Messa quella domenica mattina la squadriglia delle Gazzelle l'aveva aspettato fuori dalla chiesa per fargli una domanda: «Oggi nella predica hai detto che dobbiamo imparare a parlare con Gesù, ci spieghi meglio cosa volevi dire?». «Volevo dire che dobbiamo imparare a raccontarci a Gesù come facciamo con gli amici e le amiche. Quanto tempo passate attaccate al vostro cellulare per raccontare alle vostre amiche le cose belle che vi hanno fatto felici e quelle che invece vi hanno intristito, le vostre gioie e le vostre malinconie?».

«Tante - disse Martina -, per fortuna adesso c'è WhatsApp, perché io ho sempre voglia di raccontare tutto, per esempio a Elisa che è la mia migliore amica».

«Ecco, io quando arriva la sera sento il bisogno di raccontare a Gesù come mi sono sentito durante la giornata, le cose che mi hanno fatto sentire bene, quelle che mi hanno fatto male, anche quelle che mi sembrano troppo grandi per affrontarle da solo. Ma voglio anch'io farvi una domanda: quando voi raccontate tutte queste cose alle vostre amiche cosa vi aspettate?».

«Beh, che ci ascoltino», fu la pronta risposta di Carla.

**Ascoltare veramente vuol dire ospitare qualcuno, è accoglierlo...**

«Ascoltare - continuò don Gigi -, ascoltare veramente vuol dire ospitare qualcuno, è accoglierlo ...». Lo interruppe Rita: «Mi viene in mente quella storiellina raccontata da Gesù di cui ci hai parlato una volta. Quella di quei ragazzi che stavano in piazza seduti sul muretto. Arrivarono dei loro compagni che erano tristi perché era successa una cosa veramente spiacevole, ma quelli rimasero del tutto indifferenti, là fermi sul muretto, come



se niente fosse successo. Quando questi se ne andarono via ne arrivarono altri che gridavano, cantavano, ballavano erano tutti contenti perché avevano avuto una bella notizia, ma neanche questi riuscirono a schiodare dal muretto i loro compagni. Quei ragazzi del muretto non sapevano ascoltare».

«Intendevo proprio dire questo: noi dobbiamo scoprire che invece Gesù è uno che ci ascolta, uno a cui raccontare come stiamo, cosa ci fa felici, cosa ci preoccupa, cosa ci fa paura ...».

«Ma lui ci ascolta? come faccio a saperlo?» lo interruppe ancora Rita.

«Provo a spiegarmi - riprese don Gigi -. Provate a pensare a questa cosa che succede tra noi scout. Tra noi usiamo molte meno pa-

role di quelle che si usano in altri posti, Noi capi pensiamo che le cose che dobbiamo insegnarvi non passano da tanti discorsi, ma passano dal vedere quello che fanno gli altri e dalla voglia di imparare a farlo. Vedete uno che è bravo ad accendere il fuoco e dite: voglio imparare a farlo anch'io; vedete uno che è bravo a montare la tenda e dite: anch'io, e così per tante cose. Io credo che dobbiamo fare così anche con Gesù: vediamo quello che fa lui e ne siamo così ammirati che diciamo: anch'io...» «Sì anch'io vorrei fare i miracoli!», ennesima interruzione, questa volta di Roberta.

«Sì, certo - riprese don Gigi. Anch'io quando vado da un malato vorrei poterlo guarire, quando vengono i poveri a chiedere da

mangiare vorrei saper moltiplicare il pane, ma poi ho capito che Gesù non mi chiede di imparare a fare i miracoli, ma mi chiede di imparare il suo stile: quello di saper accogliere, quello di farsi guidare dalla compassione per gli altri, quello di saper perdonare, quello di farsi fratello di tutti, quello di amare come aveva imparato ad amare dal Padre».

«Gesù quindi non ci parla con le parole, ci parla con il suo esempio» conclude Martina.

«Ci parla con quella Parola, il Vangelo, che ci racconta Gesù perché noi impariamo il suo stile e lo facciamo diventare il nostro. Ma ora lasciatemi andare devo correre da Giuseppe che mi ha cercati prima della Messa. Buona domenica».

«Ciao don Gigi, alla prossima!».





## IDEE PER UNA EDITORIA GREEN E INCLUSIVA

di Luigi Tripodi - disegni di Tiziana Musmeci



**C**are guide e cari esploratori, non poche sono le specialità e i brevetti inerenti al mondo della scrittura: Corrispondente, Esperto del computer, Grafico, Redattore, Animatore giornalistico, Animatore grafico e multimediale, per fare solo alcuni esempi, perché l'arte dello scrivere può essere sempre utile... anche per un cuoco, un menù ben scritto è importante. Quindi ecco alcuni semplici consigli su come rendere eco-friendly la nostra scrittura.

1. Stampa lo stretto indispensabile.

L'espressione "vivere in un mondo di carta" non è solo metaforica. Da quando Gutenberg stampò la famosa Bibbia, nel 1453, l'uomo non ha

"La lettura forma un uomo completo, la discussione uno vivace, e lo scrivere uno preciso".  
B.P.

mai smesso di produrre sempre più carta. Gli antichi scrivevano in una vita quello che si può leggere in un giorno, i moderni in un giorno stampano quello che non si può leggere in una vita. Stampa quindi solo ciò che ritieni necessario (le foto di squadrighia, ad esempio, quelle sì). Preferisci il digitale: il foglio dei canti, il libretto delle tecniche e, perché no, anche il taccuino da campo può diventare un file digitale. Boschi e foreste ringraziano.

2. Font eco-friendly. I font sono gli stili di scrittura di cui si servono computer e smartphone. Sapevi che esistono font più ecologici di altri? Quello che sto



utilizzando ad esempio "spraneco sans" utilizza dei micro-fori per ridurre il consumo di inchiostro, una specie di "formaggio svizzero", geniale, no?! Molti sono gratuitamente scaricabili da internet.

3. È tutta questione di carattere. Preferisci caratteri ampi, distanziati, facilmente leggibili; per le parti importanti utilizza il grassetto, per i titoli il maiuscolo, regola la grandezza, il contrasto con lo sfondo... questi piccoli accorgimenti saranno particolarmente apprezzanti da chi ha difficoltà nella lettura, come dislessici o ipovedenti.

4. Vivi a colori ma stampa in bianco e nero. I colori infatti consumano molto più inchiostro. Ricorda di stampare fronte-retro.

5. Pensieri originali, ma carta riciclata. Esiste tutto un mondo del riciclo della carta: quaderni, taccuini, libri, riviste realizzate in carta riciclata.

6. Netiquette. È una parola macedonia formata dalla parola inglese network "rete" e dalla parola francese etiquette "buona educazione". Alcune buone regole di scrittura sono il rispetto di ortografia e punteggiatura, il rispetto del genere maschile e femminile, verificare le proprie informazioni, non ripetersi, non offendere, esprimersi con simpatia e leggerezza e non in maniera noiosa, essere sintetici ed efficaci, rileggere e controllare ciò che si è scritto.

Concludiamo con una supercit di B.-P. "La lettura forma un uomo completo, la discussione uno vivace, e lo scrivere uno preciso."





# LE PAROLE SONO PIÙ IMPORTANTI DEI FATTI

## #Formazione del carattere

**L**e Pantere erano pronte per la prima riunione di squadriglia, gli occhi brillavano al di sopra delle mascherine lasciando intendere sorrisi emozionati. Valentina, la più piccola, appena salita in reparto dal cerchio "La grande quercia", era la più timidina e la più incuriosita: non aveva mai partecipato a una riunione di squadriglia. Si aspettava un luogo incantato, in cui la caposquadriglia fosse la confidente delle altre e ognuna potesse esprimere idee, timori, desideri... Con questa convinzione nel cuore prese posto sulla panca, nell'angolo giallo e nero. Luna prese subito la parola: da sempre sognava il momento in cui avrebbe guidato le Pantere attraverso imprese fantastiche. Dopo la preghiera della guida, disse a gran voce: «Questo sarà

l'anno più bello nella storia della Squadriglia Pantere! Ho in mente progetti e imprese... rinneremo l'angolo, perché non lo facciamo dalla preistoria; poi cucineremo dei dolci di Natale - ci serve un po' di autofinanziamento -, poi ci dedicheremo a un'impresa di espressione perché a me piace tantissimo cantare e recitare e ho sempre sognato di mettere in scena un *musical*. Sicuramente conquisteremo il guidoncino verde di espressione a fine anno... le carte in tavola sono tantissime, quindi massimo impegno da parte di tutte, presenza, partecipazione, la squadriglia verrà prima di ogni altra cosa!».

Luna parlava senza interruzioni, il suo tono deciso non ammetteva repliche. Valentina cominciava a chiedersi: «È normale che



la caposquadriglia decida tutto e che le altre eseguano?». Le sarebbe piaciuto poter dire la sua: era troppo timida per cantare, ballare o recitare; avrebbe di gran lunga preferito una attività manuale!

A Emilia, la vice, molto attenta, difficilmente sfuggivano i dettagli. Le era bastato incrociare gli sguardi attoniti e perplessi delle altre per rendersi conto che qualcosa non stava funzionan-



**INCOLLA QUI LA FOTO  
DEL TUO ALBO D'ORO**



## **INCARICHI DI SQUADRIGLIA E ALBO D'ORO**



disegno di Jean Claudio Vinci



# INCARICHI DI SQUADRIGLIA



Diciamocelo, almeno tra noi Guide ed Esploratori: la vita di squadriglia non è semplice. Le riunioni, la sede, il materiale, i campi, le uscite... c'è un po' da perdersi, se non sei del giro. Per riuscire a trovare il modo migliore per cavarsela non c'è che una soluzione: gli incarichi di squadriglia, una persona viene scelta per svolgere uno specifico compito. Alcuni di questi incarichi sono quelli che si incontrano comunemente in ogni organizzazione, come segretaria/o, tesoriera/e, magazziniera/e. Altri sono con nomi e significati di tradizione scout, come cicala (se non sapete cosa fa, leggete più avanti), Mercurio, ambulanziera, liturgista. Un incarico non corrisponde a una specialità, ma può essere un inizio per cominciare a pensarci. La responsabilità dell'assegnazione dei compiti è del Caposquadriglia, aiutato dal Vice, ma è uso comune (e consigliabile) discuterne in un'apposita riunione di squadriglia, in modo che ognuno possa evidenziare le proprie capacità, con responsabilità.

Deve essere una raccolta di testimonianze vive, importanti, che sia bello sfogliare, ricordando e immaginando.

L'Albo d'oro ha una copertina ben curata, costruita con le tecniche di Mani abili. Si va dalle copertine ben disegnate, a quelle in legno sottile inciso a fuoco, a quelle in sughero, oppure con una foglia di rame incisa o dipinta con smalto. La comodità dei quadernoni ad anello è innegabile, ma per l'Albo è sicuramente meglio scegliere un quaderno grande con carta di buona qualità, rilegato a libro.

Una volta terminate le pagine, si inizia un nuovo volume ed è festa perché vuol dire che la squadriglia ha saputo resistere agli anni che passano.

L'Albo d'oro è conservato in una custodia, che tenga al riparo dall'umidità e dalla polvere e anche questa è un'opera di artigianato scout, perché anche da queste piccole, belle cose si vede la qualità della squadriglia e dei suoi componenti. In questo caso un pizzico d'orgoglio per la cura e l'impegno nel costruire non sono di troppo.

La tradizione è per testi scritti a mano in bella grafia, ma se nella squadriglia non c'è nessuno che scriva in modo leggibile, si possono incollare i testi stampati al computer. Consigliamo di utilizzare delle penne a sfera, per la scrittura, per evitare brutte sorprese con pennarelli e simili.

Nelle prime pagine di ogni nuovo volume ci sono le notizie sulla nascita, sul nome, sui colori di squadriglia. La scrittura dei testi è di solito a cura del giornalista di squadriglia, ma anche del caposquadriglia e del vice o di altri squadrighieri.

Trovano spazio nelle pagine anche brevi frasi di saluto delle persone che passano in Noviziato, una piccola dedica in caso di visita alla squadriglia da parte di persone importanti, come Capo Guida e Capo Scout. L'inserimento di ritagli degli articoli di giornale che parlano della squadriglia non possono mancare, come l'articolo di un membro della squadriglia pubblicato su *Avventura*.





# L'ALBO D'ORO



Si chiama d'oro per ricordarci che è un vero tesoro. Senza cercare rime, l'Albo d'oro è prezioso per una squadriglia, ne raccoglie anni di ricordi, di eventi importanti e memorabili, nomi di persone che hanno lanciato con orgoglio il Grido di squadriglia, come facciamo noi ora. Vi si annotano, all'inizio dell'anno, i nomi dei componenti della squadriglia e si prosegue per tutto l'anno inserendo brevi cronache degli eventi importanti, delle mete conquistate. Trovano posto i saluti delle persone che lasciano il Reparto, le foto della squadriglia con il guidoncino verde appena ricevuto, o quella vicino alla vetta raggiunta in una uscita.

È capitato frequentemente, alle feste, vedere genitori chiedere di sfogliare l'Albo d'oro, per trovare i propri nomi, nelle pagine precedenti a quelle dove si trovavano quelle dei figli.

E in quelle occasioni un sorriso e magari un po' commozione sono stati scambiati, perché la squadriglia è stata per tutti un bellissimo ricordo. Intendiamoci, non è qualcosa da prendere sottogamba, da ritenere superfluo, poco importante.

## MERCURIO

### INCARICHI DI SQUADRIGLIA

**Chi è.** Fra gli dèi era colui che, essendo molto veloce (tanto che è rappresentato con dei sandali alati) faceva da messaggero, e corrisponde nella mitologia greca al dio Hermes. Quale nome più adatto, allora, per colui che nella Squadriglia ha l'incarico di fare da messaggero e portavoce? Le comunicazioni in un gruppo sono sempre importanti: quante volte ci siamo ritrovati in pochi a riunione di Squadriglia perché non tutti erano stati avvisati, oppure mancava del materiale in uscita perché non era arrivata l'informazione della sua necessità? Ecco allora che risulta importante che qualcuno si prenda cura che le informazioni arrivino a tutti, celermente e complete.

**Suggerimenti.** Per fare il Mercurio non basta creare un gruppo su WhatsApp, ma avere cura che tutti abbiano le giuste informazioni, anche con telefonate personali, per avere la certezza che non ci siano equivoci (e poi è sempre piacevole ricevere un "come va?" in viva voce). Nell'era dei messaggi si distingue per la capacità di saper mandare anche messaggi cifrati, con un codice che solo la Squadriglia conosce e che lui ha avuto cura di insegnare a tutti. Questo incarico lo può portare a conquistare alcune specialità, fra cui segnalatore, osservatore, corrispondente ed esperto del computer.





**Chi è.** Nel finale della favola di Esopo *La cicala e la formica*, la prima non fa proprio una bella figura. Però, a dispetto di questo, l'incarico di Cicala è un vero e proprio servizio, e non sta a cantare mentre gli altri lavorano. Chi lo ricopre infatti è chiamato a saper rallegrare con una canzone o un ban o un gioco i vari momenti della vita di Squadriglia: una cerimonia, un momento di festa, un momento morto ... Insomma: è l'animatore della Squadriglia, non facendosi trovare mai impreparato, ma con in serbo sempre qualcosa che permetta di poter "sorridere e cantare anche nelle difficoltà".



**Suggerimenti.** Non basta saper cantare o suonare per svolgere questo incarico, bisogna anche riuscire a persuadere gli altri nel cantare o nel danzare e deve avere un ampio repertorio, che continuamente arricchisce; per questo ha sempre con sé un taccuino per appuntare le novità e per trovare la cosa giusta al momento giusto. Può comporre un canto di Squadriglia legato alle caratteristiche dell'animale o al grido ufficiale; con le altre Cicale del Reparto compone il canzoniere e prepara le

canzoni per la messa ed i momenti di preghiera. Questo incarico lo può portare a conquistare alcune specialità, fra cui cantante, danzatore, artista di strada e maestro dei giochi.

**Quali sono.** Nelle squadriglie nautiche, gli incarichi sono quelli tradizionali, più altri tre:

- mastro d'ascia, responsabile della manutenzione delle imbarcazioni (in legno o in vetroresina) che sa utilizzare gli attrezzi necessari a tale compito: seghe, pialle, resine sintetiche, ecc.
- mastro velaio, cura la manutenzione e le riparazioni delle vele ed è quindi un esperto con ago e filo.
- pennese, cui è affidata la cura e la manutenzione delle cime (= corde!), ed accessori, che servono alle imbarcazioni in attività.

Sono tutti tre compatibili con l'incarico di magazziniere, ma si cerca di assegnarli a persone diverse in quanto, ciascuno, piuttosto impegnativo.



**Suggerimenti.** È fondamentale acquisire opportune competenze dedicandosi a specialità come: artigiano, che comporta una buona manualità in molti campi; carpentiere navale, utile in quanto relativo alla lavorazione del legno; maestro dei nodi e sarto per realizzare una buona conoscenza nel campo delle cime e delle vele.

# GUARDIANO DELLE TRADIZIONI

**Chi è.** Non avete tradizioni? Allora avete proprio bisogno di un guardiano che si darà da fare, con l'aiuto di tutti, per crearle e poi rispettarle. Una squadriglia ha una vita ricca di... abitudini, sì, ma per noi scout si parla di tradizioni! Sono il nocciolo dello spirito di appartenenza. Tutto quanto ci rende orgogliosi di essere Lupi o Castori: gruppo di amici molto affiatato che non inizia la giornata senza una preghiera comune... o in cui non si inizia a mangiare se non dopo aver lanciato il grido... o il cui Csq realizza con le proprie mani il fermafoulard per la Promessa di ogni novizio... o... aggiungete voi le vostre tradizioni: ma evitate quelle stupide!

**Suggerimenti:** il guardiano sa fare riferimento anche alla comunità, civile e religiosa, in cui vive la Squadriglia, inserendosi come parte attiva nelle sue tradizioni. Le specialità suggerite: amico del quartiere e folclorista per conoscere gli usi; redattore, per saperli documentare; guida e servizio liturgico per coinvolgersi e rendersi utili.



# LITURGISTA

**Chi è.** Chissà perché nella vita di Squadriglia la preghiera e i momenti di fede sono quasi del tutto assenti, come se li si demandasse alla vita di Reparto. Tante volte è perché non si trova qualcuno che in questa dimensione si sappia muovere con naturalezza. Capite allora che l'incarico di Liturgista non sia secondario, ma fa in modo che la Squadriglia possa vivere i momenti più importanti della sua vita accompagnati dalla preghiera e con uno sguardo di fede; ad esempio, proponendo preghiere adatte alle diverse circostanze: una riunione o un Consiglio di Squadriglia, l'inizio di un'Impresa, l'accoglienza dei nuovi, ma anche un compleanno o la necessità di accompagnare qualcuno in qualche suo momento difficile.

**Suggerimenti.** In alcune Squadriglie c'è la tradizione di mettersi sotto la protezione di un santo, con una preghiera composta appositamente per la Squadriglia; in altre, un posticino nell'Angolo è occupato dall'immagine di Maria o di San Giorgio; in altre ancora, ogni settimana viene affissa in bacheca la frase chiave che riassume il vangelo domenicale. È importante il raccordo con l'Assistente, anche per poter animare i momenti di preghiera di tutto il Reparto. Questo incarico lo può portare a conquistare alcune specialità, fra cui servizio della Parola, servizio liturgico e servizio missionario.





# SEGRETARIO

(continua...)



**Chi è.** Che bello trovare una Squadriglia con le sue tradizioni e un passato da raccontare! Queste Squadriglie hanno sicuramente avuto un buon Segretario. Chi svolge questo incarico infatti ha una buona capacità di sintesi e sa scrivere con taglio giornalistico, riportando nel *Libro d'Oro* (o *Diario di Bordo* per le Squadriglie nautiche) i momenti più importanti della Squadriglia (imprese, uscite, vittorie in tornei e gare, specialità di Squadriglia), arricchendole di foto, disegni e quant'altro possa essere utile a ricordare quell'evento.



**Suggerimenti.** Sembra superfluo dire che il Segretario sarà qualcuno sempre presente, altrimenti la cronaca della Squadriglia apparirà come una fetta di groviera: piena di buchi. Potrà affiancare al cartaceo, che è sempre bene avere, magari arricchito da una bella copertina fatta a mano, anche un gemello informatico (una pagina Facebook privata, un blog), avendo cura che abbiano continuità nel tempo: questo manterrà un legame forte anche con chi ormai non sarà più in Squadriglia. Un Segretario non geloso del suo incarico, ma capace di coordinare a raccogliere, permetterà che tutti si sentano partecipi di lasciare, ogni volta, un segno indelebile nella storia della Squadriglia. Questo incarico lo può portare a conquistare alcune specialità, fra cui redattore, esperto del computer, grafico e disegnatore.



# GUARDIANO DELLO STILE

**Chi è.** Lo stile è vivere la Legge scout. Tutti in Squadriglia sono responsabili dello stile! Ma fare attenzione a tutto, e di continuo, è un tantino complicato e così diventa utile affidare ad uno solo il compito di fare attenzione alle sfumature di vita che ci fanno veri scout. La cura del proprio corpo è una componente importante dello stile: forti per essere utili. Buone abitudini come l'esercizio fisico e la pulizia personale saranno le prime cose cui il guardiano volgerà la propria attenzione. Poi c'è il nostro presentarsi: anche l'uniforme da campo deve essere pulita e in ordine! I comportamenti individuali vanno curati: linguaggio e gesti vanno impostati alla cortesia ed all'educazione.

**Suggerimenti.** Il guardiano non è un fustigatore né un delatore ma, a chi ha sbagliato ed all'interno della Sq., fa presente le mancanze rilevate: per correggere, non per punire. Le specialità cui puntare sono quelle dedicate all'attività fisica: atleta, nuotatore, hebertista.



# GUARDIANO DEL TEMPO

**Chi è.** Rispettare gli orari è questione di stile, affidato a questo guardiano! La puntualità è una qualità da persona educata e rispettosa degli altri: noi lo siamo! Questo compito è impegnativo: con tutte le cose che ci sono da fare al campo, con i programmi quotidiani molto densi... beh, se lo fa Luigi per tutti, saremo più sicuri di non fare brutte figure. La puntualità non è rispettare i tempi, ma rispettare gli altri! Una regoletta in merito alla puntualità: arrivare sempre in anticipo ai propri appuntamenti... a scuola, con gli amici/amiche, alle riunioni scout ed ogni volta che qualcuno ci aspetta!



**Suggerimenti.** Il guardiano del tempo dovrà avere sempre con sé: un orologio preciso ed una scaletta con gli orari degli impegni... quindi occhio al programma quotidiano di campo!  
Specialità cui dedicarsi: osservatore, per valutare il rispetto dei tempi mentre si svolgono le varie attività; regista, far quadrare tempi ed attività è il risultato di buona organizzazione.

# TESORIERE

**Chi è.** I soldi della Squadriglia vengono affidati ad un incaricato, il quale dovrà fare quasi da banchiere e finanziere per essa: il Tesoriere. È un incarico che è bene predisporre dall'inizio dell'anno. Il tesoriere raccoglierà, come prima cosa - salvo diverse disposizioni dei Capi Gruppo - le quote del censimento che andranno consegnate al Capo Reparto che spiegherà come agire. Inoltre, il Tesoriere ha in affido il portafoglio della Squadriglia, dove i soldi dei vari autofinanziamenti verranno conservati avendo attenta cura di registrare entrate e uscite su un apposito e dettagliato registro.

**Suggerimenti.** Ad esempio, se si dovesse procedere a qualche acquisto, sarebbe necessario annotare tutti i movimenti di denaro in modo dettagliato, avendo massima cura che gli scontrini vengano consegnati al Tesoriere e conservati. Si tratta di un'operazione importante al fine di tracciare i diversi acquisti, così da avere una cronologia delle spese. Le imprese di autofinanziamento devono essere ideate ed accettate dal tesoriere, che si curerà delle spese e dei guadagni che si prevede di realizzare.





# MAGAZZINIERE

**Chi è.** A chi affidiamo il materiale di Squadriglia e le sue cure?

Con l'aiuto anche della Squadriglia, l'incaricato che se ne occupa è il Magazziniere che deve assicurarsi che tutto materiale sia in buono stato, cioè che non sia rovinato e che sia sicuro da utilizzare in qualsiasi momento. Al suo controllo sono affidate la tenda, le casse della Squadriglia, la riparazione degli attrezzi in cattivo stato di conservazione. Infatti, a riparare il materiale, qualora le condizioni lo consentano, è proprio il Magazziniere, che in caso contrario dovrà avvisare la Squadriglia di provvedere all'acquisto di quanto si è deteriorato. Così, in relazione con tutta la squadriglia, si dovrà pensare a come agire.

## Suggerimenti.

Chi ha questo incarico, inoltre, prepara il materiale specifico che serve per un'attività particolare o per le uscite e al rientro o al termine dell'impresa deve ricontrollare, rimettere tutto in ordine e segnalare eventuali necessità di ripristino.



# AMBULANZIERE

**Chi è.** In qualsiasi luogo e in qualsiasi momento può esserci un infortunio ed è proprio per questo che vi è un incarico altrettanto importante: l'Ambulanziera, anche detto Infermiere. Chi prende questo incarico deve sapere cosa fare in caso di emergenza, conoscendo i propri limiti e in caso chiamando un esperto per risolvere la situazione; infatti, sapere se chiamare personale sanitario professionale o se applicare una semplice fasciatura può essere importante per la salute degli Squadriglieri.

L'Ambulanziera deve essere cosciente di ciò che vi è nella famosa cassetta del pronto soccorso che deve essere ordinata e, ogni volta che viene usata, riordinata. Importante è controllare le scadenze dei dispositivi di primo intervento, buttando in caso quelli scaduti, ovviamente, negli appositi raccoglitori presso ogni farmacia. Può capitare che manchi qualcosa e così deve comunicare alla Squadriglia cosa comprare, così da essere sempre preparati all'avventura! È molto importante sapere a cosa servono i diversi farmaci contenuti nella cassetta per non sbagliare e rischiare problemi importanti.

**Suggerimenti.** Può risultare utilissimo all'Ambulanziera avere una guida o un manuale dove sono appuntati gli effetti collaterali e le scadenze, ma soprattutto come agire in determinate situazioni. Affidandoci a chi ricopre questo incarico con Competenza possiamo sicuramente sentirci al sicuro! Senza strafare, però! Tenere costantemente a mente la consapevolezza dei limiti e sino a che punto ci può spingere; tenere costantemente a mente che dopo il primo intervento è sempre necessario rivolgersi alla struttura sanitaria più vicina.



do. L'anno non poteva iniziare così: era importante che tutte si esprimessero, condividessero passioni e idee e che, alla fine, le imprese fossero frutto di una approfondita discussione. «Perché non scegliamo fin da subito gli incarichi di squadriglia? Così definiamo i compiti di ognuna in base alle proprie competenze - suggerì -. Prepariamo un cartellone? Marilena, tu che sei bravissima con la grafica, ci pensi tu?».



Valeria, la terza di squadriglia, propose un ripasso delle tecniche: pronto soccorso, topografia, nodi, legature, botanica... Questa idea trovò largo consenso, soprattutto da parte di Valentina che, da coccinella, non aveva ancora imparato a fare una legatura quadra e la topografia non sapeva bene neanche cosa fosse.

In quel clima più disteso ognuna poteva esprimere serenamente le proprie idee, sicura di essere ascoltata. Anche Valentina, vincendo la timidezza, riuscì a dire che la sua passione era montare e smontare radioline, costruire circuiti elettrici e piccoli giocattoli che si muovono. «È una passione strana, ma ho tre fratelli più grandi

di me e, da piccola, li osservavo giocare in questo modo. Ho imparato cos - disse con naturalezza -. Ma non so come possa sposarsi questa mia passione con il desiderio di Luna di mettere in scena un *musical*, non mi sembra che combacino molto le nostre idee!».

«Non è vero!». Finalmente Luna aveva capito che il suo atteggiamento iniziale non era quello giusto, si era resa conto che il confronto porta a idee più numerose e più belle. «Dietro le quinte c'è un gran bisogno di luci, musiche, effetti speciali: te ne occuperai tu, ci coordinerai da lì dietro... se sei d'accordo!».

Scoppiarono tutte in una risata liberatoria. Si dissero che i fatti... sì, beh... i fatti sono importanti, ma le parole lo sono di più: parlare e dialogare sono utili strumenti per risolvere i problemi, ci si deve confrontare e ciascuno deve contribuire per arrivare a un risultato che sia di beneficio per tutti, è necessario ascoltarci e dare importanza a ciascuna idea, sia che provenga dal caposquadriglia, sia che arrivi dall'ultima arrivata.

Le Pantere impararono una grande lezione... Ed era solo la prima riunione dell'anno!





## NON SOLO CHIACCHIERE



**C**rostoli in Friuli-Venezia-Giulia, Galani in Veneto, Bugie in Piemonte e Liguria, Cenci in Toscana, Chiacchiere in Calabria e in tante altre regioni...tanti sono i nomi che utilizziamo ma uno solo è il dolce a cui facciamo riferimento!

Crocanti, friabili, con lo zucchero a velo che ci sporca tutti: le Chiacchiere di carnevale sono uno dei dolci tipici di questo periodo e se non le avete mai provate è il momento giusto per farlo! Ma da dove arrivano questi dolci-simbolo della festività più colorata e allegra dell'anno? Sembra che addirittura gli antichi romani le preparassero in grandi quantità per festeggiare i Saturnali (festa che corrisponde al nostro carnevale) e le distribuivano per le strade della città. Erano chiamate *frittilia* e venivano fritte nel grasso di maiale e poi tuffate nel miele.

C'è chi le preferisce sottili e chi più corpose ma devono comunque avere le bolle, segno di una pasta ben stesa e di una frittura perfetta!

Per i più attenti alla linea, potete decidere di cuocere le Chiacchiere in forno, ma come

avevano capito già gli antichi romani, il risultato non sarà mai lo stesso.

### Curiosità!

Una leggenda napoletana racconta che la Regina di Savoia, mentre chiacchierava con i suoi ospiti, colta dalla fame avesse chiesto al cuoco di corte di preparare un dolce gustoso per allietare la conversazione. Proprio da questa chiacchierata il cuoco prese lo spunto per dare il nome di *Chiacchiera* al dolce appena fritto. E voi come chiamate questa prelibatezza? L'avete mai preparata?

Proponi la tua ricetta scrivendo a [scout.avventura@agesci.it](mailto:scout.avventura@agesci.it) oppure crea un post o una storia con [@scoutavventura](https://www.instagram.com/scoutavventura) #scoutavventura #seiscout

# chiacchiere di carnevale

## INGREDIENTI:

- ✓ 50 g burro
- ✓ 40 g zucchero
- ✓ 3 cucchiaini di latte
- ✓ 250 g farina
- ✓ 1 uovo
- ✓ 1 tuorlo
- ✓ ½ limone (scorza e succo)
- ✓ Zucchero a velo
- ✓ Olio per friggere

## PREPARAZIONE:

- Sciogliete a bagnomaria il burro assieme allo zucchero e al latte
- Con la farina create una montagnola con un cratere al centro e versate all'interno il burro sciolto, l'uovo e il tuorlo, il succo e la scorza di limone grattugiata [FIG. 1]

- Impastate finché non ottenete un composto liscio ed elastico
- Stendete la pasta molto sottile, potete usare la macchina per fare la pasta, e poi tagliatela a strisce di 10 cm e larghe 4 cm [FIG. 2]
- Friggete le chiacchiere rigirandole su entrambi i lati finché non saranno dorate, [FIG. 3] attenzione a non lasciarle troppo perché si potrebbero indurire
- Quando sono pronte, appoggiatele sulla carta da cucina per togliere l'olio in eccesso
- Per decorarle, mi raccomando, abbondate con lo zucchero a velo! [FIG. 4]



## ( UNA GOLOSA IDEA IN PIÙ )

In alcune parti di Italia con lo stesso impasto si preparano delle mezzelune con un gustoso ripieno di cioccolato fondente, noci e uva passa. Stendete l'impasto leggermente più spesso e con un coppapasta o un bicchiere create dei cerchi e farciteli con un cucchiaino di ripieno. Chiudete il cerchio a mezzaluna facendo uscire tutta l'aria (altrimenti mentre li frigate scoppieranno!) schiacciando bene i bordi.



# DALL'URLO AL TELEFONO... MA NON È FINITA!

## Storia di comunicazioni e telegrafo

*Uzkur si torse il sudore dalla fronte e si allontanò dal forno, in cui si stavano cuocendo le ceramiche. Si era reso conto che la legna accumulata da tutta la famiglia per alimentare la fucina non sarebbe bastata per la completa cottura. C'era bisogno di andarne a raccogliere molta altra. Doveva dirlo quanto prima agli altri che stavano nei campi o al pascolo: erano tutti lontani! Uzkur ricorse all'unico mezzo a disposizione per comunicare in fretta con gli altri: la sua voce! Mise le mani a coppa davanti alla bocca e URLÒ!!!*

**S**iamo nel 10.000 a.C., le comunità umane non erano molto numerose, a loro bastava l'urlo di Uzkur! Nel progredire della civiltà, le necessità di comunicare divennero più importanti e necessarie ed i sistemi di trasmissione si fecero via via più sofisticati. Un po' tutti usarono, con opportune procedure, tamburi, trombe, fuoco, lanterne, fumo, bandiere, specchi con cui trasmettere messaggi su distanze fino a 200/300 Km al giorno. L'impero cinese (4000 a.C.) e gli Egizi (2000 a.C.) utilizzarono corrieri a cavallo.

Ma i più efficienti nel trasmettere



messaggi a lunga distanza furono per primi i Persiani (500 a.C.) supportati da un buon sistema viario. Seguirono i Romani (400 a.C.), anch'essi con vie di comunicazione efficientissime, con stazioni di posta che offrivano vitto, alloggio e cambio di cavalli. I corrieri romani potevano percorrere anche 270 Km al giorno, contro i 200/240 di persiani e greci.

**1794.** Claude Cheppe, un francese, inizia a far viaggiare messaggi lungo una catena di stazioni telegrafiche (o semaforiche!) dotate di due/tre braccia meccaniche mobili per trasmettere messaggi. Sistema poi semplificato nell'alfabeto semaforico con bandierine a braccia.

I pellerossa usavano, ma non erano i primi, i segnali di fumo ed i loro avversari, le giacche blu, utilizzavano il sole con gli specchi dell'eliografo... metodo già usato da altri prima di loro.

**1844.** Il telegrafo, con fili di Samuel Morse apre una nuova pagina nella storia del progresso

umano. L'invenzione, seppur apprezzata, non si diffuse con la dovuta velocità lasciando un ultimo spazio al ritorno del cavallo.

Attraverso la prateria americana corrono i "postini" della società Pony-express che stabiliscono il record di velocità di... 17 Km/h con i loro cavalli che cambiano alle stazioni di posta, insidiati dagli attacchi dei pellerossa e dagli incidenti. Diventano famosi e leggendari ma... solo per poco più di un anno: poi arrivano i pali del telegrafo a sostituirli

**1861.** Con i fili il telegrafo riesce a trasmettere, in tempi brevi, le notizie su grandi distanze: con i cavi sottomarini le notizie aggiornatissime volano tra i continenti. Il telegrafo usa proprietà elet-



triche per far viaggiare, lungo i fili, dei segnali, punti e linee: l'alfabeto Morse dal nome del suo inventore. Gli operatori lo usano con maestria (battono più di 60 caratteri al minuto) per cui un messaggio ci mette molto poco a essere compilato, battuto con tasti speciali, viaggiare per essere poi tradotto.

**1897.** Arriva un'altra rivoluzione: Guglielmo Marconi inventa il telegrafo senza fili. Funziona ancora ad impulsi, con il codice Morse, ed è grazie a questo che i superstiti della tragedia del Titanic possono venir salvati.

Nel frattempo lo studio sull'elettricità progredisce e nel 1914 fornisce a Marconi nuovi strumenti (valvola termoionica!) che gli permettono un'ulteriore evoluzione: il radiotelefono! Il telegrafo che parla... con voce e musica: la radio! L'attuale tecnologia nel campo delle trasmissioni è molto più evoluta rispetto a quelle lontane invenzioni ma il relativo processo di sviluppo non si è ancora fermato ed unisce le genti della terra con la possibilità di comunicare, comprendersi e conoscersi sempre meglio. Uzkur oggi, lancerebbe il suo urlo con lo smartphone o con un messaggio su WhatsApp!



**PS.** Nella figura del box c'è un messaggio in Morse. Se ne scoprite il contenuto, potete scriverlo a questa mail [scrivimi2020@libero.it](mailto:scrivimi2020@libero.it)



# LA "I" CON DUE PUNTINI

**S**fatiamo un mito: l'alfabeto morse, come lo conosciamo, non l'ha inventato Samuel Morse ma il suo collega Alfred Vail. Morse si era inventato i punti e le linee, certo, ma ci trasmetteva codici corrispondenti a numeri che andavano tradotti con un apposito "dizionario" in parole. Scomodo. Vail intuì che codificando le singole lettere tutto era più facile. Nacque così un metodo di comunicazione che resiste dopo quasi due secoli. Sì perché ancora oggi, sebbene con attrezzature più sofisticate, per trasmettere messaggi in determinate condizioni il morse è ancora il linguaggio più adatto. Lo usano la marina mercantile e l'aeronautica, oltre che i radioa-

matori di tutto il mondo quando attivano ponti radio.

E poi, chissà perché, lo usiamo noi scout. Già.

Ma perché imparare a usare questo strumento antico, quando abbiamo in tasca uno smartphone che ci permette di comunicare in mille modi tra messaggi di testo, audio, foto, video, punti sulla mappa e naturalmente... telefonate?

Domanda insensata, per uno scout vero. Perché allora costruiamo un tavolo con pali e corde o impariamo a usare una bussola, in un mondo in cui esistono tavoli pieghevoli e app gratuite per la navigazione satellitare?

Noi vogliamo essere preparati a cavarcela sempre, a risolvere i problemi che incontriamo

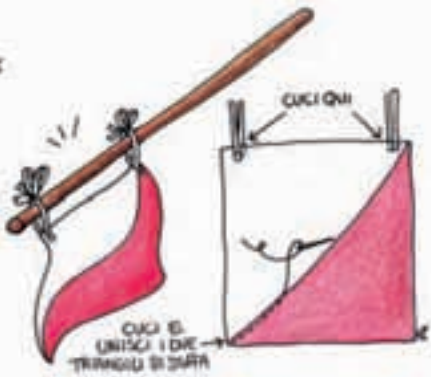
e anche a renderci utili agli altri. Comunicare è una delle necessità in assoluto più importanti. È una delle tante capacità che diamo per scontate ma... provate a imma-

ginare di trovarvi tagliati fuori da ogni comunicazione durante un campo o a casa e pensate che guaio. Non è un caso che durante una calamità la prima cosa che serve è una radio, un sistema per ricevere notizie e per farne avere ad altri.

Ecco perché quando usciamo per le nostre scorribande lo smartphone resta (dovrebbe almeno) spento o a casa, ecco perché il morse e tutto il resto: noi ci alleniamo a escogitare altri modi per comunicare, soluzioni intelligenti adatte alle diverse situazioni, anche quando la tecnologia non ci assiste.

Due bandierine si costruiscono molto facilmente. Con i giusti materiali, un po' di tempo e la specialità di sarto si possono preparare quelle ufficiali bianche e rosse, ma in caso di difficoltà si rimedia con qualunque pezzo di stoffa di un colore adatto a stagliarsi sullo sfondo. Scuro o vivace contro il cielo, chiaro contro lo sfondo scuro di un bosco. Più grande è la distanza, più grande è la bandierina.





Alla luce del giorno non c'è modo migliore, se chi trasmette e chi riceve ha un binocolo si arriva davvero lontano.



Anche il suono può funzionare bene in un ambiente silenzioso. Un fischietto arriva lontano se non è sovrastato da altri rumori e, in caso di emergenza, può salvare una vita permettendo sia di inviare informazioni sia

di far identificare velocemente il luogo di provenienza dei segnali.

Naturalmente, di notte è la luce quella che percorre le distanze maggiori. Si può ottenere con torce elettriche, ma anche con un fuoco e un telo opaco, ad esempio una coperta, che riesca a schermarlo. Punti e linee si ottengono scoprendo e ricoprendo la sorgente luminosa nella direzione di chi riceve il segnale. Ma allora giochiamoci spesso con questo alfabeto morse. Innanzitutto impariamolo: esistono diversi metodi per aiutare la memoria. Il più famoso è quello che raccoglie gruppi di lettere simili.

E-I-S-H-5 (i codici formati da punti), T-M-O-CH-0 (quelli formati da linee), A-W-J (un punto e una, due o tre linee), N-D-B (linea con uno, due e tre punti), R-P-K-X (i sandwich) e così via.

A ---	T ---	N ---	E I S H 5
U ---	M ---	D ---	
V ---	O ---	B ---	
4 ---			
W ---	Y ---	K ---	P ---
G ---	Q ---	R ---	X ---
L ---	Z J ---	A ---	D ---
F ---	C ---	N ---	U ---
B ---			

(A) ---	→	AR CO
(D) ---	→	DO CI LE
(G) ---	→	GON DO LA
(R) ---	→	RU MO RE
(N) ---	→	No IA

altro molto efficace è quello e abbina parole a ogni lettera. La parola inizia con la lettera

e contiene un numero di sillabe pari a punti e linee della lettera. Le sillabe con la O sono linee, le altre sono punti e quindi ricordando le parole si ricorda facilmente il codice: Bonaparte è \_...\_, lettera B; Limonata è la lettera L ovvero \_...\_.

Esistono anche delle tabelle molto pratiche quando si deve tradurre velocemente:



E quindi, via alle sfide, al campo, in uscita ma anche a casa.

Trasmettere un messaggio da un colle a un campanile, sfidare la squadriglia che lo porta in bicicletta cercando di essere più veloci con le bandierine. Ma anche provare a unire punti distanti della città, rilanciando un messaggio dalla sede al balcone di casa del vice e da lì al parco e poi alla terrazza di un altro membro della squadriglia, provando a coprire la maggior distanza possibile, magari di notte con una torcia e senza errori, potrebbe essere una vera impresa a cui prepararsi e da affidare al proprio Albo d'oro.





# CONSIGLIO CAPI... CONSIGLI DI SOPRAVVIVENZA

di Gianni Aureli - disegno di Riccardo Francaviglia

**Q**uesta nuovissima rubrica di Avventura è di supporto e consiglio non solo per il Capo ma per tutti i componenti della Squadriglia perché più un Capo Squadriglia è al massimo delle sue possibilità, più la sua Squadriglia riuscirà in tutte le sue imprese e realizzerà tutti i suoi progetti!

Iniziamo quindi a parlare dello strumento per eccellenza a vostra disposizione, e cioè il **Consiglio Capi**. Ora, le attività, malgrado la situazione del momento, dovrebbero essere ripartite da un po' e sicuramente tutti voi avrete già fatto delle riunioni con il Consiglio Capi. Prima di continuare però ditemi: ogni quanto le fate? Come le avete vissute? Sono state interessanti? Noiose? Utili? Quali sono le sensazioni che vi provoca il Consiglio Capi?

Ci farebbe piacere saperlo, mandateci una e-mail a [scout.avventura@agesci.it](mailto:scout.avventura@agesci.it), pubblicate un post su Instagram o su Facebook e taggateci come *@scoutavventura* e *#scoutavventura* e, se vi va, descrivete anche una vostra riunione, così da poterla condividere con tutti gli altri Capi Squadriglia d'Italia.

Fatto? Bene, allora continuiamo. Il **Consiglio Capi** è quel luogo un po' strano e un po' magico dove Capi Squadriglia e Capi Reparto collaborano insieme per far sì che la vita di Reparto sia sempre avventurosa e che rispecchi le reali necessità delle Squadriglie.

C'è un problema in reparto? C'è da organizzare un'uscita? Vogliamo organizzare un'uscita di Squadriglia? Si potrebbe... Ne parliamo in Consiglio Capi!

Eh sì, perché è lì che si gestisce

**Diamo inizio quindi al primo appuntamento del manuale di sopravvivenza per (Capo)Squadriglia!**

tutta la situazione, dove si "tasta il polso" del Reparto, dove si decide il programma dell'anno, dove si progettano e poi si programmano tutti gli avvenimenti della vita di Reparto e dove tutti insieme si butta un occhio al Sentiero degli altri Esploratori e Guide. È un grande strumento che abbiamo a disposizione, perché ci consente, se ne abbiamo necessità di chiedere aiuto agli altri Capi Squadriglia o ai Capi Reparto su come gestire

CONTROLLI BENE,  
DOVREI ESSERE IN  
LISTA: NUOVO CAPO  
LUPI

CONSIGLIO  
CAPI



zioni che avete trovato a un problema aiuterà le altre Squadriglie e quindi tutto il Reparto. E poi... il Campo Estivo! È in Consiglio Capi che nasce la sua progettazione.

Ma di questo avremo tempo per parlarne!

Infine, usate questo luogo per vivere una relazione più stretta con i Capi Reparto, che magari qualche consiglio possono darvelo anche se spesso sono loro a riceverne da voi! Che ne dite? Le riunioni di

Consiglio Capi sono come ve le abbiamo raccontate? Sono diverse?

Vi ricordo che se volete condividere la vostra esperienza, e avete dubbi o domande sul Consiglio Capi o sul vostro ruolo in Squadriglia scrivete a [avventura@agesci.it](mailto:avventura@agesci.it) e pubblicheremo le più interessanti. In questo modo collaborerete a far diventare questo manuale molto più interattivo, e magari la risposta a una delle vostre domande verrà proprio da un altro Capo Squadriglia!

alcune cose che magari ci sfuggono o ci mettono paura. Non siate timidi, il Consiglio Capi non è un luogo dove stare seduti ad ascoltare quello che dicono i Capi Reparto, ma è luogo attivo, propositivo, dove poter dire la vostra, far uscire idee, dubbi e richieste, sempre nel rispetto di tutti e nell'ascolto dell'altro. È, soprattutto, il luogo in cui potrete confrontarvi con gli altri Capi Squadriglia. Ragazzi della

vostra stessa età che si trovano a vivere la vostra stessa fantastica avventura. Chiedete agli altri come hanno scelto quella particolare Impresa, o se quell'idea di autofinanziamento è valida e nel caso da copiar... ehm... e nel caso utile da prendere come esempio! Condividete i problemi con i vostri Squadriglieri o le idee per la ricostruzione della cassa di Squadriglia e proponete le vostre. Condividere le solu-



IO CAPO... TU?

# NOVIZIO! LA DURA VITA DEI NOVIZI...

COME VA  
CON PAOLO?

IL NOVIZIO?  
GRAZIE A NOI HA  
SCOPERTO UN SUO  
NUOVO TALENTO!



## Cosa ci si aspetta da te, novizio?

**D**a oggi si seguono nuovi sentieri! Che bello! Finalmente si dorme in tenda, si cucina sul fuoco, si costruiscono rifugi e sottocampi!

Eppure... ti ritrovi ancora un po' spaesato, il campo estivo sembra lontano e sono tantissimi i termini che non conosci: Impresa, Consiglio Capi, Consiglio di Squadriglia, Alta Squadriglia, Guidoncini Verdi, Posti d'azione... Il taccuino non basta per prendere appunti!

E, se prima eri il più grande, adesso ti ritrovi ad essere nuovamente il più piccolino. Sì, anche in altezza probabilmente.

Anche se non lo ammetterai mai è normale avere un po' di timore, sentirsi spaesati.

Non credere di essere il solo a studiare gli altri, a cercare di capire come funziona questo mondo che hai sempre sognato. Non ti arrendere adesso!

Non essere timido: domanda, chiedi, fatti spiegare tutto ciò che non ti è chiaro.

Ti svelo un segreto: anche i più grandi studiano te! No no, tranquillo, non c'è bisogno di agitarsi! È stato così anche per loro,

per il tuo Capo Squadriglia, per il Vice, per il terzo... è che vogliono sapere di che pasta sei fatto e aiutarti a fare - anche in Reparto - del tuo meglio.

## Cosa ci si aspetta da te, novizio?

Che tu ti metta, semplicemente, in gioco. Che tu sia te stesso! Che racconti di te al tuo Capo e al tuo Vice in modo che conoscano subito i tuoi punti di forza per aiutarti a capire che ruolo potresti giocare all'interno della Squadriglia. E che ti senta parte della Squadriglia partecipando con entusiasmo alle riunioni.

## In questo mondo tutto nuovo... di chi ti puoi fidare?

Ricordi quando in Branco ti erano stati affidati i più piccoli? Potevano contare su di te! Ecco, adesso tu puoi contare sui più grandi ad occhi chiusi. Capo, Vice e Terzo sono i tuoi primi punti di riferimento. Guardati attorno: riconosci anche i tuoi vecchi amici che sono diventati Esploratori e Guide un anno prima di te. Anche su loro puoi contare! E, ovviamente... fidati dei tuoi Capi Reparto e dell'Assistente Ecclesiastico!

## Riflessioni, paure, attese...

Non è detto che ci si senta subito accolti, non è detto che sia subito facile entrare in sintonia con gli altri. Non sempre è facile ma chiediti sempre se anche tu tendi a isolarti o a lasciare che gli altri ti coinvolgano.

Ricordalo: i grandi a volte dimenticano che per il novizio è tutto così nuovo e danno molte cose per scontate e, d'altra parte, vedrai che da buon osservatore imparerai tutto e subito.

"Si impara da piccoli a diventare grandi" e questo è nuovamente tempo di lasciarsi coccolare; è tempo di divertirsi, di imparare, di rimboccarsi le maniche!

Com'era quella frase? Tutto col gioco, niente per gioco!

Tutto ciò che scoprirai adesso presto toccherà nuovamente a te insegnarlo. Comincia l'Avventura!

## Lo spirito giusto...

Osserva, sii grato per tutto ciò che ti insegneranno. Se hai dei talenti sfruttali e mettili a disposizione. Non avere paura. Che tu sia arrivato in Reparto dopo anni di Branco, che tu sia entrato per la prima volta adesso nel mondo degli scout, tutto sembrerà un po' strano...

Ma non vedrai l'ora di promettere di fare del tuo meglio, di amare questa Legge e di lanciarti in questa nuova Avventura!

**In questo mondo tutto nuovo, di chi ti puoi fidare?**



# TORRI TORRETTE TORRONE...

Che è buono ma non c'entra niente!

di Enrico Rocchetti - disegni a cura di Giorgio Cusma

**F**in da sempre gli uomini hanno cercato di comunicare a distanza. Io mi ricordo da piccolo mia madre si affacciava sul balcone di casa del terzo piano dove abitavamo e gridava: «Enrico oooooo... a casa!», la sentivano anche su Marte.

Sì, perché - vedete - l'altezza da dove si comunica conta. Ecco allora... tipo... se avete visto *Il Signore degli Anelli*, ma sì che dico, per quei due o tre di voi che non l'hanno visto, in un episodio della saga per chiamare gli eserciti a raccolta vengono accesi una serie di fuochi su... su... su delle torri.

Ma uno dice: «Perché una torre?», adesso ve lo spiego: pensate a un posto piatto tipo deserto, senza dune, proprio tutto liscio davanti dietro di qua e di là ne-

anche un sasso, neppure un albero, niente; ecco, se un vostro amico si mette a cinque chilometri di distanza da voi su questo spiazzo voi non lo vedete.

«E grazie, mica sono Superman

con la vista da alieno», direte voi; sì, ma non lo vedete perché una persona di un metro e settanta al massimo vedrebbe fino



## Per comunicare a distanza... costruiamo una torre!

a 4,7 chilometri anche con un cannocchiale lungo sei metri. Perché? Bho!

Ah no, lo so... perchè, udite udite (e qui qualcuno comincerà a protestare), la terra è rotonda, giuro!

Sì, lo so che i terrapiattisti dicono che invece è tutta diritta, ma anche loro non hanno mai fatto la prova di mettersi con un super telescopio a guardare l'Africa da Cuneo, eh eh!

Insomma, la terra è curva e quindi il vostro amico non si vedrebbe, a meno che non saliamo un po' di quota, allora la distanza a cui appare l'orizzonte si allunga. Pensate che un mio amico alto due metri vedrebbe già a 5 chilometri mentre io, che sono un metro e una scatola di tonno, non arrivo ai 4.

Insomma, tutto questo per dirvi che se vogliamo comunicare con qualcuno lontano andrebbe meglio se costruiamo una torre (uff... che fatica questo articolo!). Ma uno dice: «Se devo comunicare con una persona distante gli telefono!». E bravo, ma se tipo c'è l'invasione degli zombie ed è saltata la corrente che non puoi ricaricare il telefonino, e anche se l'avessi carico gli zombie hanno rosicchiato i cavi e non funziona niente, come fai a chia-

mare i Navy Seals che ti vengono a salvare?

Noi scouts usiamo il morse, «Sì ma non lo usa più nessuno». Sbagliato! Quanti film avete visto che si salvano perché il tipo comincia a battere sul tubo con la chiave inglese nella nave sotto acqua? E *Independence-day*? Vogliamo mettere?

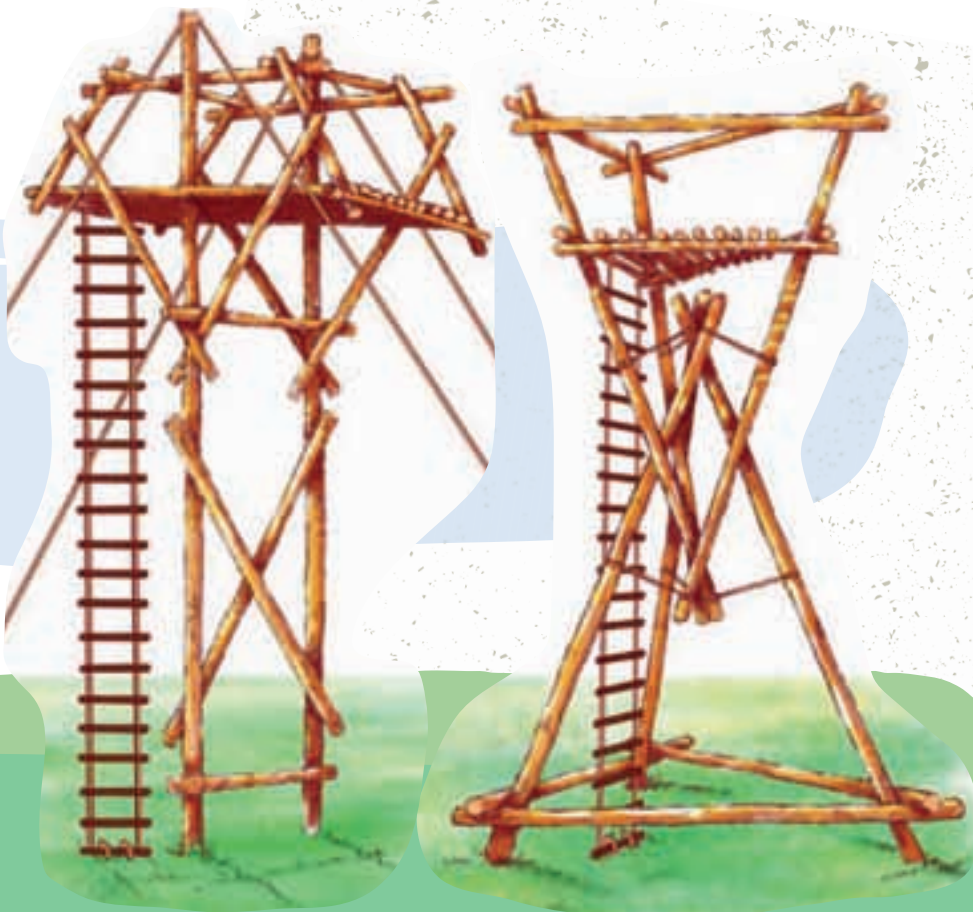
E allora la cosa migliore è segnalare con le bandierine, "E bravo, ma come faccio se è pieno di zombie con le mani alzate che fanno *bhuu, bhuu* in continuazione?". Semplice: salgo sulla torre che ho costruito, tanto gli zombie non si arrampicano (al massimo mangiano cervelli), così mi vedono da distante mentre sbandiero.

E finalmente siamo arrivati alla torre. (*Fiuuuuu...*).

Questa costruzione è un bel esercizio di pionieristica e poi può essere usata appunto per segnalare così possiamo imparare due belle tecniche classiche dello scautismo (si vede che adesso sono serio, vero?).

Ci sono diversi tipi di torri che si possono realizzare e su queste pagine trovate qualche illustrazione che vi può aiutare.

Una bella sfida è costruire una torre di notte alla luce delle torce, ma fate attenzione che non vi succeda come a Erika che si è presa un palo in testa e, da allora, parla al contrario. E questo non è bello.





# GIOCARE A DISTANZA



**A**bbiamo vissuto e stiamo vivendo un periodo piuttosto complicato e drammatico che verrà narrato e studiato negli anni futuri.

Da brave Guide e saggi Esploratori è nostro dovere - ma ci verrà sicuramente naturale - rispettare norme igieniche, protocolli sanitari, regole di socializzazione particolarmente precise.

Una di queste è stata quella di "mantenere la distanza", "rispettare le distanze", "stare a distanza". E allora dovevamo necessariamente riflettere e pensare per offrire e condividere qualche attività giocosa che possa far passare un pizzico di tempo in allegria.

Ma il giocare a distanza non è obbligatoriamente circostanziato a quelle situazioni in cui dobbiamo restare a casa e utilizzare di conseguenza strumenti tecnologici di interazione sociale.

Si può giocare a distanza da casa, in sede, all'aperto, in accantonamento, in uscita... Ecco alcuni esempi di giochi a distanza!

## LA STORIA INFINITA

Se siamo in sede basterà rispettare le regole che oramai conosciamo, se invece giochiamo di Squadriglia o di Reparto basterà un telefono.

Si tratta semplicemente di realizzare una storia, o una favola, o un racconto con gli elementi che fornirà il caporeparto o caposquadriglia nel minor tempo possibile.

Il giudice del gioco (caporeparto o caposquadriglia, ma si può anche cambiare a turno) possiede un elenco di parole (verbi, aggettivi, nomi propri, nomi di città, etc.) e li scandisce lentamente.

Al suo via, la squadriglia nominata deve, membro dopo membro, contribuire alla formazione della storia.

Se uno dei partecipanti è in dif-

ficoltà può chiedere l'aiuto del compagno successivo, ma questo bonus può essere utilizzato solo tre volte (o anche più, l'importante è concertare prima di iniziare il numero dei bonus).

Il giudice (o coordinatore) terrà il tempo e lo registrerà, avendo cura di non comunicarlo.

A fine prestazione di ogni gruppo verrà emesso il giudizio finale che dovrà tenere conto del minor tempo utilizzato, ma soprattutto della completezza e della bontà della costruzione del racconto.

Nel caso di un gioco sviluppato a distanza tramite tablet, computer o smartphone è implicito che tutti i concorrenti mantengano il massimo silenzio durante la prova degli altri avversari.

## TECNICHE A DISTANZA

Giocino tecnico semplice semplice che metterà a dura prova memoria e competenza di noi baldi giovani che amiamo le tecniche.

Gli organizzatori del gioco avranno cura di realizzare delle schede molto semplici, delle tavole o disegni che raffigurano i vari passaggi di una determinata azione tecnica: dalla cucina di una pasta alla carbonara alla costruzione di una sopraelevata; dalla costruzione di un astrolabio alla realizzazione di una maschera in cartapesta (ovviamente sono solo alcuni esempi).

La scheda verrà caratterizzata da un numero o da una lettera ed il giudice le mostrerà a tutti (se a video, magari userà la gentilezza di mostrarlo per qualche secondo in più e più lentamente, ma non è obbligatorio).

## FAMMI VEDERE E TI DIRÒ DOVE SEI

Gioco che presuppone una ricerca di immagini sulla vita di Baden-Powell. È bene, dunque, che vi siano più organizzatori che producano un discreto reportage iconografico a riguardo. Si tratta di un gioco misto con due fasi. Nella prima fase verranno mostrate delle cartoline (o disegni, o immagini colorate) inerenti, appunto, qualche particolare della vita del nostro fondatore.

Queste rappresentazioni grafiche possono riproporre eventi, simboli, statue, bandiere, elementi architettonici (e tutto quello che viene in mente a voi e a noi è qui sfuggito) presenti nelle avventure di B.-P.

I concorrenti possono provare a rispondere subito ed indovinare

di quale momento o città o attività si tratti, oppure attendere la rivelazione del nome tramite codice Morse o semaforico che gli organizzatori mostreranno a tutti, lettera dopo lettera, una alla volta (non deve cioè essere mostrata l'intera parola).

E a voi? Che altre idee sono venute in mente? Scrivetecelo a [scout.avventura@agesci.it](mailto:scout.avventura@agesci.it)

Chi tenta di indovinare subito e riesce, godrà di doppio punto; se sbaglia potrà decifrare solo dopo tutti gli altri.





# OGNI GIORNO SOLO TU

## Ogni giorno solo tu

Autori: **Elisa Modugno e Daniele Nicastro**  
Editore: **Mondadori**

È capitato a tutti di ripensare ad una discussione e di trovare le parole giuste solo tempo dopo, magari sotto la doccia, quando tutto è già passato. Ma se avessimo la possibilità di tornare indietro nel tempo, cambiereste le vostre battute o lascereste tutto così com'è stato?

Onestamente non lo so, ma i protagonisti del libro di oggi possono darci una risposta.

È lunedì 27 aprile e lei è Margherita, si è appena svegliata e invia un messaggio a Lucas, il suo fidanzato: è il loro mesiversario.

Margherita per l'occasione ha deciso di disegnare un fumetto da regalare a Lucas con i momenti più belli del loro amore, si prepara per bene, ed esce di casa.

Lui è Enrico, teenager cinefilo, e proprio oggi ha deciso di di-

chiararsi a Bianca, la ragazza dal sorriso fatale, che al solo sguardo lo rende incapace di parlare.

Entrambi i personaggi si ritrovano con la scuola al Museo del Cinema. Lì Margherita ha appuntamento con Lucas e non sta più nella pelle all'idea di dargli il suo regalo; anche Enrico, con tutto il suo

coraggio, proprio lì cercherà di conquistare Bianca.

Qualcosa, però, va storto: Lucas lascia Margherita e Bianca rifiuta Enrico. Nonostante il supporto dei loro amici, questo lunedì è da dimenticare, ma allo scoccare della mezzanotte il tempo si riavvolge su se stesso ed è ancora una volta "giorno 27 aprile". Inizia qui la corsa contro il tempo, Margherita cerca di non farsi lasciare ed Enrico ci riprova con Bianca, ma non è questo quello che l'universo vuole da loro.

Nascerà una storia d'amore? L'u-

nica cosa sicura è che da questa situazione dovranno uscirne insieme.

Tra le pagine, ci perdiamo nei pensieri dei due protagonisti, condividendone le emozioni e la grinta, imparando che ci vuole sempre molto coraggio per parlarsi a cuore aperto e ancor di più per ascoltarsi.

*Ogni giorno solo tu* è la storia di un rapporto tenero, di un dramma adolescenziale dal quale se ne esce più consapevoli di sé e dell'altro, una vera epopea affettiva tutta pop.



# TOPO AL CINEMA

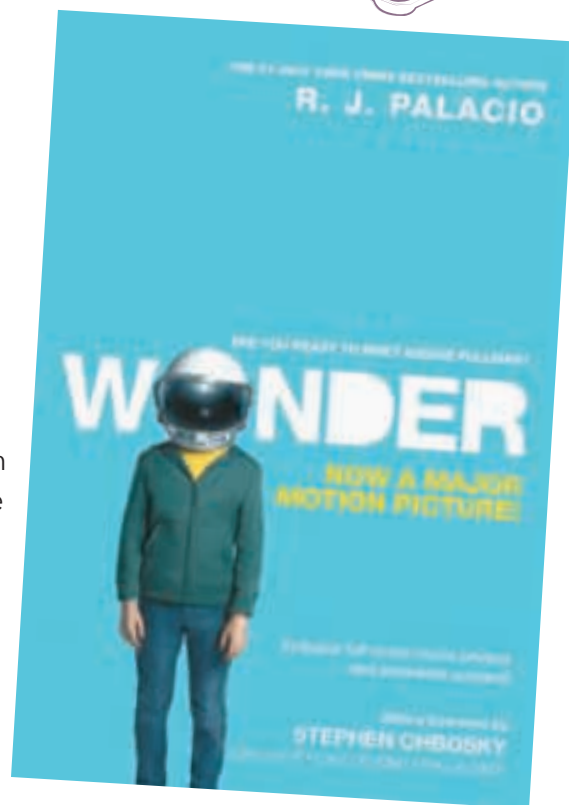
## Wonder

Anno: **2017, USA**

Regia: **Stephen Chbosky**

Partiamo da un nome difficile: Sindrome di Treacher Collins. Se non sapete cos'è, sicuramente Internet potrà venirvi incontro e aiutarvi a fare una piccola ricerca. Noi qui possiamo semplicemente dirvi che è una specie di malattia; anzi, un insieme di problemi fisici e patologici per cui servono molte cure e attenzioni. Ma è anche una di quelle sindromi che sono visibili, che sono sotto gli occhi di tutti, perchè comporta deformazioni facciali e craniche. Nessuno vorrebbe essere affetto da nessuna patologia particolare, ma questa è una di quelle che lascia il segno nelle vite di chi ci nasce. Il protagonista di questo film è proprio un bambino afflitto da questa sindrome, che non lo lascia mai, nonostante i suoi genitori abbiano cercato di sistemare il volto con la chirurgia estetica più e più volte. E questa sindrome ha modificato il suo carattere, è un bambino schivo, ha paura degli altri, di quello che potrebbero dire, di come potrebbero additarlo e prenderlo in giro. Ma il film non parla della malattia, e nemmeno solo di Auggie, il

bambino protagonista. Il film parla del coraggio e delle paure di tantissime persone: parla della sorella di Auggie, dei genitori, degli amici, degli insegnanti. La storia che ci raccontano è una storia di vita quotidiana, di un bambino che come ognuno di voi è pieno di sogni, di giochi, di film che lo appassionano, ma che non riesce a comunicare col mondo esterno e si nasconde. E quello che per voi è la normalità, come per esempio il primo giorno di scuola, per lui è un grande dramma, un passo lunghissimo da fare, come un salto nel vuoto. Auggie e la sua famiglia siamo tutti noi, forse più fortunati, ma fatti della stessa pasta. Tutti noi viviamo delle paure, tutti noi vorremmo proteggere chi ci è vicino, tutti noi vorremmo non essere giudicati. Auggie ci insegna che la vita è difficile (qualcuno nasce pure con qualche sfortuna in più!) ma che bisogna reagire e credere fortemente ai nostri sogni. E la famiglia di Auggie ci insegna che non bastiamo da soli: a volte ci serve un aiuto, ci serve l'amico o la sorella che ci tendono la mano e ci incoraggiano a raggiungere i nostri obiettivi.



Una piccola curiosità: il film è in realtà tratto da un libro. La sua scrittrice ha ammesso che l'idea è nata proprio dopo un incontro al parco con un bimbo con la sindrome di Treacher Collins: lei stessa racconta che la prima cosa che voleva fare era scappare, ma si è sentita molto egoista di questo e ha deciso di scriverci una storia. E la storia ha avuto così tanto successo che ne è nato il film, e il film ha raggiunto milioni di persone e tutte queste persone ora sono migliori, perchè conoscono Auggie e la sua sindrome e probabilmente hanno imparato a non giudicare dalle apparenze e ad apprezzare la vita e gli affetti che abbiamo. «E quindi?», direte voi. E quindi anche la stessa scrittrice ci dà una bella lezione: se vi rendete conto di aver fatto qualcosa di sbagliato, non restate a guardare, agite! E cambierete il mondo.



# VUOI CAMBIARE IL MONDO? COMBATTI LE FAKE NEWS!



**F**ake news: avete mai sentito questa parola inglese? Non serve avere solo un buon insegnante di giornalismo per conoscerla, anzi, oggi la troviamo sulla bocca di tutti, in modo particolare in Internet. Ma cosa significa?

Se la traduciamo dall'inglese, letteralmente vuol dire: notizia falsa. Se andiamo su *Wikipedia*, l'enciclopedia online, troviamo questa definizione: "indica articoli o pubblicazioni su reti sociali redatti con informazioni inventate, ingannevoli o distorte, resi pubblici con il deliberato intento di disinformare o di creare scandalo attraverso i mezzi di informazione".

Insomma, una fake-news è una falsa notizia creata apposta per confondere, disinformare e, spesso, per trarne guadagni

economici. E al giorno d'oggi la fake news è un problema enorme, che bisogna combattere a ogni costo!

Se pensate che le prime fake news siano nate ai giorni nostri - quelli del web, per intenderci - vi sbagliate di grosso. Probabilmente una delle prime fake news (o almeno, tra quelle conosciute e verificate!) è del 1814 e riguarda nientepopodimeno che Napoleone. Un tale s'inventò di dire che era morto e questa notizia creò dei problemi enormi alla Borsa dell'epoca. Quando si scoprì che la notizia era falsa, ormai era tardi.

Sono passati più di 200 anni eppure, ancora oggi, le fake news esistono, pensate e organizzate da chi vuol trarre un certo guadagno (non solo economico, anche politico!) sulle spalle dei credu-

loni o della gente meno scolarizzata. Anzi, grazie alla diffusione di Internet e degli smartphone, le fake news sono aumentate e la situazione è peggiorata: sempre più persone hanno accesso ogni giorno a tantissime informazioni, ma non hanno le competenze o la voglia di capire quali siano vere e quali false. Ci credono, senza informarsi davvero, e condividono la notizia falsa, che poi sarà condivisa ancora e ancora e ancora, creando allarmismi o problemi di altra natura.

Pensate alle false informazioni sui vaccini, che hanno creato caos e riportato in vita alcune malattie date ormai per "sconfitte" da decenni, oppure su quelle del coronavirus, dall'uso delle mascherine ai complotti cinesi. O pensate alle false notizie



condivise da alcuni politici per prendere più voti, tentando di screditare altri politici, ecc.

Tutte queste false informazioni minano la società perché fanno perdere la fiducia delle persone con determinate competenze (per esempio i medici, gli studiosi) e ci mettono uno contro l'altro. Quando nessuno si fida più di nessun altro e pensa di essere in grado di fare solo ciò che è meglio per sé, anche se non si ha nessun titolo di studio o nessuna competenza, per la società è la fine. Se ci pensate, è esattamente il contrario di ciò che ci insegna lo scoutismo, ovvero di fidarci del prossimo, di avere delle competenze, di aiutare gli altri, di osservare, dedurre, agire.

### Ma allora cosa possiamo fare?

Ognuno di noi può fare tantissimo! Qui sotto trovate una tabella molto utile per questo scopo: da una parte ci sono le caratteristiche di una fake news, dall'altra i modi per combatterla, non diffonderla e non farla diffondere. Se ognuno di noi riuscisse a parlare di queste cose a casa, a scuola, negli scout, probabilmente riusciremmo ad arrivare a moltissime persone e a educarle. Pensate ai vostri nonni, magari usano i social network ma non hanno sulle spalle gli anni di studio che avete voi e quindi condividono notizie false: anche loro hanno bisogno di voi! Ognuno di noi può cambiare il mondo: iniziamo a combattere le fake news!

#### FAKE NEWS: CARATTERISTICHE

I titoli sono spesso esagerati e allarmisti, fatti affinché colpiscano subito e possano creare condivisioni e numerosi click.

I link in cui sono pubblicate sono molto simili a quelli di fonti più autorevoli: questo serve per confondere i lettori più distratti o abituati a uno sguardo veloce e non approfondito delle notizie

Gli articoli sono scritti male, con molti errori di battitura e, a volte, d'italiano!

A volte riportano date molto vecchie.

Non ci sono fonti, né nomi.

#### FAKE NEWS: COME COMBATTERLE

**Non condividere** queste notizie, segnalale. Se un amico o un parente le ha condivise, fagli notare che sono notizie false e se puoi, fallo pubblicamente, così tutti possono leggere e sapere che sono false.

**Controlla i link** in cui sono pubblicate queste notizie e magari avvisa tutti che non sono link attendibili.

**Studia l'italiano!** Oltre a essere una lingua meravigliosa, ci aiuta a riconoscere subito se qualcuno ha o no le competenze per parlare di un certo argomento.

**Controlla sempre le date** degli articoli: a volte sono molto vecchi e qualcuno li ha riportati alla luce per seminare la disinformazione.

**Cerca sempre le fonti**, oppure cerca online la stessa notizia e controlla che sia stata data anche da fonti autorevoli (siti ufficiali, testate giornalistiche credibili).

**Fatti aiutare da siti come <https://bufalopedia.blogspot.com/> in cui sono raccolte le bufale e le fake news che vengono smascherate ogni giorno.**



# l'ultima dei CAIMANI



COLORAMI TU!